

## 2° GUERRA MONDIALE - DEPORTAZIONE E RESISTENZA

### 1994

#### **ALEPH-TAW MEMORIE DELLO STERMINIO**

1993, BVU, 40'

regia: Alessandro Amaducci  
soggetto: Alessandro Amaducci, Paolo Gobetti  
montaggio: Alessandro Amaducci  
musica: Steve Reich  
testi: Corrado Borsa (v.ind.aut.)  
produzione: Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza - Torino

#### **1° Premio Bizzarri 1994**

Prendendo come spunto la storia del ghetto di Varsavia, si affronta il tema della persecuzione nazista subita dal popolo ebraico. Un "ipertesto" di storia ed emozioni.

**Alessandro Amaducci** (Torino, 1967). Laureato con una tesi sulla videoarte. Dal 1988 collabora al Centro Arti Visive Archimede di Torino, realizzando corsi pratici di video, attività didattiche in scuole elementari e medie, attività videoteatrali con portatori di handicap. Attualmente svolge attività di docente di "Metodi e tecniche della produzione video" per alcuni corsi di formazione finanziati dalla CEE, per l'Istituto Europeo di Design di Milano e per il DAMS di Torino. Dal 1991 collabora con L'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza realizzando documentari sulla Seconda Guerra Mondiale, sulla Resistenza, sulle lotte operaie ed altri argomenti inerenti l'Archivio. Nel 1995-96 ha collaborato con il Teatro Juvvra di Torino per la realizzazione di alcuni spettacoli multimediali. Dal 1992 organizza serate sulla videoarte italiana e straniera. Nel 1993 insieme a Paolo Gobetti ha curato l'antologia sulla videoarte *Videoimago* (Il Nuovo spettatore n.15, Franco Angeli Editore, Milano). Nel 1997 ha scritto il volume *Il video, l'immagine elettronica creativa* (Lindau, Torino). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Aleph-Taw memorie dello sterminio* (1993, 40'; 1° Premio Bizzarri 1994); *Il giudizio di Norimberga* (1994, 35'); *Dybbuk - Memorie dei campi* (1996, 30'); *Arrigo Lora-Torino, il teatro della parola* (1996, 30'); *Solo per i tuoi occhi* (1996, 10'); *Video box libertà* (1998, 30').

#### **ROMA 1944: L'ECCIDIO ALLE CAVE ARDEATINE**

1994, Betacam SP, 50'

regia coll.: Circolo Romano del Cinema Riccardo Napolitano  
fotografia: Massimo Latini  
montaggio: Anna Wollrath  
musica: Lucio Gregoretti, Nicola Sani  
coordinamento testi e regia: Massimo Sani (v.ind.aut.)

Oggi, 50 anni dopo la rappresaglia nazista alle Fosse Ardeatine, molti interrogativi sono rimasti senza adeguate risposte. Un gruppo di giovani, coordinati dal regista Massimo Sani, ha affrontato l'argomento, nel tentativo di rappresentare un primo approccio alla comprensione di questo drammatico episodio che sconvolse Roma nel 1944. L'inchiesta attraversa la narrazione degli episodi salienti e le testimonianze dei familiari delle vittime.

### 1995

#### **CICHERO**

1995, BVU, 50'

regia: Daniele Gaglianone  
fotografia: Daniele Gaglianone  
montaggio: Daniele Gaglianone

### **1° Premio ex-aequo Sezione Storia Bizzarri 1994**

Riflessioni sull'esperienza partigiana di un gruppo di "ribelli" del genovese e dell'alessandrino.

**Daniele Gaglianone** (Ancona, 1966). Vive a Torino dal 1972. Dal 1991 è collaboratore dell'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza. Laureato in Lettere Moderne Storia e Critica del Cinema all'università di Torino. Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Lancia di Chivasso - Una comunità operaia non rassegnata* (1994, 60').

### **CRIMINI DEL PENSIERO**

1994, Betacam SP, 17'

regia: Mino Crocè, Guido Wilhelm, Franco Ciusa  
fotografia: immagini d'archivio  
montaggio: Mino Crocè  
musica: Gustav Mahler, Alan Berg, J.S.Bach, Maurice Jarre, Bruch, Eric Satie

Una corrente d'opinione che nega spudoratamente una tragica realtà storica e che ostinatamente ignora inconfutabili prove documentali, può essere considerata colpevole? Secondo i codici penali probabilmente no, ma da un punto di vista morale non dovrebbero sussistere dubbi. In particolare, questi "opinionisti" sono uomini di cultura; allora certamente essi si macchiano di un odioso crimine dell'intelletto.

**Mino Crocè.** Pur avendo svolto dopo la laurea in Economia e commercio la propria attività professionale in una grande azienda, ha sempre dedicato quasi tutto il suo tempo libero alla sua grande passione, il cinema. Ha gestito in età giovanile un cinematografo. Ha realizzato più di 50 corti e mediometraggi, sia a soggetto che a carattere documentario e industriale. L'uomo, la sua vita ed i suoi problemi sono l'argomento ricorrente di quasi tutte le sue opere. Da alcuni anni è presidente e direttore organizzativo di Filmvideo - Mostra Internazionale del Cortometraggio di Montecatini. Al Bizzarri ha presentato: *L'altro aspetto* (1992, 14'), *Crimini del pensiero* (1994, 17'; coregia: Guido Wilhelm, Franco Ciusa), *Pianissimo* (1998, 26'; coregia: Guido Wilhelm).

### **IL GIUDIZIO DI NORIMBERGA**

1994, BVU, 35'

regia: Alessandro Amaducci  
fotografia: immagini d'archivio  
montaggio: Alessandro Amaducci  
musica: Dead Can Dance, Elijha's Mantle

Attraverso un percorso ipertestuale di simboli, immagini, musiche e testi, vengono ricostruite le tappe del famoso processo di Norimberga, intentato ai criminali nazisti.

**Alessandro Amaducci** (Torino, 1967). Laureato con una tesi sulla videoarte. Dal 1988 collabora al Centro Arti Visive Archimede di Torino, realizzando corsi pratici di video, attività didattiche in scuole elementari e medie, attività videoteatrali con portatori di handicap. Attualmente svolge attività di docente di "Metodi e tecniche della produzione video" per alcuni corsi di formazione finanziati dalla CEE, per l'Istituto Europeo di Design di Milano e per il DAMS di Torino. Dal 1991 collabora con L'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza realizzando documentari sulla Seconda Guerra Mondiale, sulla Resistenza, sulle lotte operaie ed altri argomenti inerenti l'Archivio. Nel 1995-96 ha collaborato con il Teatro Juvarra di Torino per la realizzazione di alcuni spettacoli multimediali. Dal 1992 organizza serate sulla videoarte italiana e straniera. Nel 1993 insieme a Paolo Gobetti ha curato l'antologia sulla videoarte *Videoimago* (Il Nuovo spettatore n.15, Franco Angeli Editore, Milano). Nel 1997 ha scritto il volume *Il video, l'immagine elettronica creativa* (Lindau, Torino). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Aleph-Taw memorie dello sterminio* (1993, 40'; 1° Premio Bizzarri 1994); *Il giudizio di Norimberga* (1994, 35'); *Dybbuk - Memorie dei campi* (1996, 30'); *Arrigo Lora-Totino, il teatro della parola* (1996, 30'); *Solo per i tuoi occhi* (1996, 10'); *Videobox libertà* (1998, 30').

### **QUELL'ITALIA DEL '43 - L'armistizio**

1993, 16mm/Betacam SP, 78'

regia: Massimo Sani  
fotografia: Fulvio Martino  
montaggio: Sergio Zigrossi, Roberto Carradori  
musica: Nicola Sani

Ricostruzione degli avvenimenti italiani dal 25 luglio all'8 settembre 1943, attraverso la memoria che ne conservano i cittadini. Le testimonianze di cronaca minima portano alla ribalta della storia avvenimenti fino ad oggi ignorati o volutamente trascurati dalla storiografia ufficiale.

**Massimo Sani** (Ferrara, 1929). Autore e regista cinematografico e televisivo, autore di teatro, giornalista professionista. Collaboratore esterno della RAI dal '56 al '58; corrispondente dalla Germania per il periodico «Epoca» dal 1958 al 1965. Dal '65 è alle dipendenze della RAI per i programmi culturali della Direzione Centrale Programmi Giornalistici. Inviato speciale del TG 2 per la redazione cultura dal 1976 al 1980. 1980-94: autore e regista per i programmi culturali e storici di RAI UNO. 1995-97: autore di film inchiesta di argomento storico per Raitre e per produzioni indipendenti. Collabora a quotidiani italiani e stranieri e a riviste. Autore di testi di teatro-documento: *Settembre 1920: l'occupazione delle fabbriche* (Menzione speciale Premio Riccione 1970), *Norimberga, il primo giorno* e *La guerra al tavolo della pace* (1970). 1° Premio ai festival di: Montecatini, Boston, Cannes per le categorie dei cortometraggi a soggetto e documentari. Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica al Premio dei Colli 1965. Dal 1995 fondatore e direttore dell'Associazione Culturale "Officina XXI secolo - Cinema e TV", per la promozione della conoscenza della storia mediante le tecniche audiovisive. Socio della IAMHIST (Associazione internazionale per la divulgazione della storia nelle scuole). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Quell'Italia del '43 - L'armistizio* (1993, 78'); *La guerra dimenticata - Viaggio tra i partigiani d'Abruzzo dal Sangro alla libertà* (1996, 2 episodi di 54' e 60'), *Un futuro per la memoria - Viaggio da Prato a Ebensee* (1997, 71'), *Prigionieri italiani* (1998, 110'; 3° Premio Bizzarri 1999). Ha curato i testi e coordinato la regia di *Roma 1944: l'eccidio alle Cave Ardeatine* (1994, 50'; regia collettiva del Circolo Romano del Cinema "Riccardo Napolitano").

### **LA RISIERA DI SAN SABBA**

1994, Betacam SP, 27'

regia: Gianfranco Rados  
soggetto/sceneggiatura: Giampaolo Valdevit, Marco Coslovich  
fotografia: Niki Filipovic, Bruno Beltramini, Paolo Forti  
montaggio: Zarko Suc  
voce: Omero Antonutti  
produzione: Civici Musei di Storia e Arte di Trieste

**1° Premio Videoland, Cesena, 1995**

La vicenda dell'unico campo di sterminio nazista in Italia: la Risiera di San Sabba, a Trieste. Il contesto storico-politico e le caratteristiche del litorale adriatico che hanno permesso l'organizzazione di un campo di sterminio in quella zona, il trasferimento a Trieste di personaggi delle SS che già si erano distinti in altri campi di sterminio, le vicende degli internati, ebrei e politici, sono raccontati attraverso testimonianze dirette e con il contributo degli storici Valdevit e Coslovich.

**Gianfranco Rados** (Trieste, 1944). Laureato in Giurisprudenza, lavora per quasi dieci anni come ricercatore presso la cattedra di Sociologia della facoltà di Scienze Politiche di Trieste. Nel 1977 inizia a collaborare con TV CAPODISTRIA, per cui realizza il documentario *Cronaca da un ex manicomio* sull'esperienza di Franco Basaglia a Trieste; negli anni successivi realizza diversi documentari e reportage, tra cui *Uomini e Pietre* sulla minoranza Slovena del Carso Triestino. Nel 1980 diviene responsabile del settore video della Editoriale Stampa Triestina, occupandosi soprattutto di documentario industriale e spot pubblicitari, oltre alla produzione di rubriche per Tv Capodistria. Nel 1990 fonda la "Videoest", casa di produzione e service, con cui opera tuttora. Inizia una serie di collaborazioni e produzioni con la RAI: la rubrica scientifica "La Scienza in città" per RAI 3, un documentario su Leonor Fini e *Viva Verdi* sulla storia del teatro lirico di Trieste. Come responsabile della produzione, ha ottenuto nel 1986 a Locarno il premio del Consiglio d'Europa per il ciclo "L'immaginario Scientifico", con la regia di Gianni Toti. Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *La Risiera di San Sabba* (1994, 27'; 1° Premio a Videoland '95, Cesena), *I luoghi di Pino* (1999, 59').

### **SAVONA ORE DICHIOTTO**

1993, VHS, 5'

regia: Simonetta Fadda  
fotografia: Simonetta Fadda  
montaggio: Simonetta Fadda

A Savona la commemorazione dei Caduti è un fatto che riguarda tutta la città: una «tradizione» di epoca fascista, quasi spontanea, che si è andata perpetuando, dopo il 1945, a memoria delle miserie di guerra. Il rituale viene celebrato ogni giorno, e con tutte le carte in regola: ha i suoi sacerdoti, i vigili urbani che officiano fermando il traffico, e devoti che giungono anche da lontano. E tutti sono puntualmente in attesa, davanti al monumento, del fatidico rintocco di campana che intima l'arresto.

La memoria, però, tende a stemperarsi col passare del tempo; svanisce, anche se per la retorica non può che essere eterna. E anche la retorica è dura a morire. Così, in un'epoca in cui la velocità scandisce i ritmi urbani anche in provincia, un intervento dall'alto ha impedito che tale si dileguasse, parallelamente alla crescita dell'indifferenza nei suoi confronti.

**Simonetta Fadda** (Savona, 1962). Ha realizzato filmati per videoinstallazioni per diverse mostre. Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *I barboni della domenica* (1996, 2' 15").

### **LA SCUOLA DELLE MOGLI**

1994, Betacam SP, 57' 30"

regia: Daniele Tommaso  
fotografia: immagini di repertorio  
montaggio: Jacopo Quadri

Il sogno americano delle spose di guerra. Per il milione di donne europee che sposarono soldati americani durante e dopo la 2ª guerra mondiale, l'America rappresentava la prospettiva di una vita nuova e felice. Ma non fu facile arrivarci. È una storia d'amore «kolossal» con le sue rose e le sue spine, ma è anche la storia di una lunga e difficile iniziazione, raccontata in prima persona da spose di guerra ed ex G.I., con immagini straordinarie ritrovate negli archivi europei ed americani.

**Daniele Tommaso** (Lucca, 1953). Vive e lavora a Firenze, dove nel 1983 ha fondato la società di produzione Videocast con cui produce e dirige documentari d'arte ed industriali.

### **TESTIMONI E PROTAGONISTI**

1994, Betacam SP, 25'

regia: Elisa Mereghetti  
fotografia: Elisa Mereghetti  
montaggio: Danilo Grossi  
musica: Kraftwerk

Alcuni studenti delle scuole medie superiori della provincia di Pavia partecipano ad un viaggio-studio in Germania, durante il quale visitano anche il campo di concentramento di Sachsenhausen e alcune mostre sugli orrori del nazismo. Vengono raccolte le loro testimonianze, fornendo un quadro significativo del rapporto dei giovani d'oggi con il passato e la memoria storica.

**Elisa Mereghetti** (Milano, 1959). Si laurea nel 1984 in Interdisciplinary Studies presso l'Empire State College di New York. Lavora per diversi anni presso la RAI Corporation di New York come produttrice e assistente alla regia, partecipando alla realizzazione di numerosi programmi dagli Stati Uniti, dal Centro America, dall'Australia e dalla Gran Bretagna. Dal 1979 al 1984 si occupa di teatro, lavorando con diverse compagnie teatrali in qualità di attrice e regista. A partire dal '90 pubblica articoli sulle proprie esperienze di documentarista per varie riviste italiane. Specializzata nella regia di documentari antropologici, realizza filmati sulle tematiche dello sviluppo per conto di diverse organizzazioni non governative attive nel settore della cooperazione internazionale, tra cui tre reportage sulla desertificazione per la serie "Interemedia" prodotta dal COSPE. Cura la realizzazione della serie televisiva "Economia e ambiente: una sfida per le donne senegalesi", prodotta dalla Ethnos con il contributo dell'Unione Europea. Dal 1987 collabora con l'antropologa americana Judith Gleason, con la quale realizza diversi documentari: *Mother of the Waters* (1988), sul culto della dea del mare Yemanja nella cultura afro-brasiliana; *Diventare donne a Okrika* (1990, 1° premio alla V Rassegna Internazionale del Film Etnografico di Nuoro), sui rituali di iniziazione femminile nel Delta del Niger (Nigeria); *The King does not Lie* (1992), sull'iniziazione nella religione Afro-Cubana della Santeria; *Fiori per Guadalupe*, sul culto della Madonna di Guadalupe in Messico. Per la rubrica di Raitre "GEO" cura la regia di diversi documentari naturalistici in Italia e all'estero, tra cui una serie sugli aspetti faunistici, botanici e geologici dell'Islanda. Al Bizzarri ha presentato: *Maschere nere* (1994, 25'), *Lo specchio di Onorato* (1994, 20'; Premio Giuria del Pubblico), *Testimoni e protagonisti* (1994, 25'), *Differenze* (1995, 17'; coregia: Sandra Degiuli; Premio Giuria del Pubblico), *Islanda - Regno degli uccelli marini* (1996, 25'; Menzione speciale), *Ritratto di Altinè nella stagione secca* (1999, 25'; coregia: Marco Mensa; Menzione speciale), *Per non restare a braccia conserte - Tontine femminili a Dakar* (2000, 25').

## **1996**

### **BARRICATE**

1995, Betacam SP, 28'

regia: Alessandro Scippa  
aiuto regia: Bruno Oliviero, Leandro Sorrentino  
fotografia: Gianenrico Bianchi  
montaggio: Giogio Franchini  
musica: Francesco D'Errico Quartet  
produzione: Istituto Campano per la storia della Resistenza, Megaris Video Dream

Alcuni protagonisti delle Quattro giornate di Napoli (Francesco Pintore, Fortunato Giannini, Maddalena Cerasuolo, Antonio Amoretti) raccontano le loro esperienze personali di quei giorni, i motivi che li indussero ad armarsi e scendere per strada, le emozioni spontanee, reali vissute in momenti particolarmente difficili. Il momento per ricordare quei giorni è la grande manifestazione napoletana del 25 aprile 1995, 50° anniversario della Liberazione.

**Alessandro Scippa** (Napoli, 1968). Autore di documentari didattici ed industriali. Organizzatore e curatore di rassegne cinematografiche: Futuro Remoto, Cineforum Zero in Condotta, Galleria Toledo Cineteca e Interfestival. Aiuto regista di Stefano Incerti (*Il verificatore, I vesuviani/ep. Il diavolo nella bottiglia*), di Mario Martone (*Morte di un matematico napoletano*) e di Alessandro Di Robilant. Filmografia: *Il motore e l'immobile* (sull'Istituto Motori di Napoli), *Favole vere, favole false* (sui minori a rischio dell'Istituto Filangieri di Napoli), *Un Golfo da vivere*.

## **DYBBUK**

1995, VHS, 25'

regia: Mario Carra  
fotografia: Bruno Carra  
musica: Oylem Goylem

Panoramica di alcuni episodi storici avvenuti 50 anni fa, come la caduta di Berlino e il dramma di Anna Frank e della sua famiglia. Presentazione dell'autore-attore Moni Ovadia, noto per i suoi spettacoli di musiche e di racconti ebraici in lingua Yiddish, l'ultimo dei quali rievoca la tragedia dell'olocausto.

**Mario Carra** (Roma 1911). Iscritto al Cine Club Roma Fedic da oltre 25 anni. Ha realizzato più di 20 documentari tra cui: *Acque e fontane di Roma* (Primi Premi ai festival di Catania, Foligno, Bologna, Napoli), *Diritto alla vita* (Targa Piero Lamperti al Festival di Montecatini), *Minime dalla Danimarca* (Premio della Giuria al Festival di Ponte di Legno), *Vivere contro* (Airone d'Oro al festival di Valdarno e di Villa di Chiesa-Iglesias).

## **DYBBUK - Memorie dei campi**

1996, Betacam SP, 30'

regia: Alessandro Amaducci  
soggetto: Alessandro Amaducci, Paolo Gobetti, Moni Ovadia  
testi: *Il canto del popolo ebraico massacrato* di Yitzchak Katzenelson, *Il dybukk* di An-ski, *Dybbuk* di Moni Ovadia e Mara Cantoni  
fotografia: Alessandro Amaducci, Daniele Gaglianone (v.ind.aut.)  
montaggio: Alessandro Amaducci  
musica: Giovanni Ramello

L'indicibile, l'inferno dei lager, con le poche immagini d'epoca caparbiamente raccolte in tutta Europa da Miriam Novitch e con quelle girate dagli operatori alleati al momento della liberazione dei campi. Il «dybbuk» è lo spirito di un morto prematuro che non trova pace e si insedia nel corpo di un vivo per concludere le opere che non è riuscito a compiere. Moni Ovadia, il testimone, è un personaggio posseduto da un «dybbuk»: il suo cuore contiene le memorie collettive dei morti nei campi di concentramento, e la sua presenza fa da filo conduttore, tanto da penetrare dentro le immagini del passato per riviverle in tutta la loro drammatica attualità.

**Alessandro Amaducci** (Torino, 1967). Laureato con una tesi sulla videoarte. Dal 1988 collabora al Centro Arti Visive Archimede di Torino, realizzando corsi pratici di video, attività didattiche in scuole elementari e medie, attività videoteatrali con portatori di handicap. Attualmente svolge attività di docente di "Metodi e tecniche della produzione video" per alcuni corsi di formazione finanziati dalla CEE, per l'Istituto Europeo di Design di Milano e per il DAMS di Torino. Dal 1991 collabora con L'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza realizzando documentari sulla Seconda Guerra Mondiale, sulla Resistenza, sulle lotte operaie ed altri argomenti inerenti l'Archivio. Nel 1995-96 ha collaborato con il Teatro Juvvra di Torino per la realizzazione di alcuni spettacoli multimediali. Dal 1992 organizza serate sulla videoarte italiana e straniera. Nel 1993 insieme a Paolo Gobetti ha curato l'antologia sulla videoarte *Videoimago* (Il Nuovo spettatore n.15, Franco Angeli Editore, Milano). Nel 1997 ha scritto il volume *Il video, l'immagine elettronica creativa* (Lindau, Torino). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Aleph-Taw memorie dello sterminio* (1993, 40'; 1° Premio Bizzarri 1994); *Il giudizio di Norimberga* (1994, 35'); *Dybbuk - Memorie dei campi* (1996, 30'); *Arrigo Lora-Totino, il teatro della parola* (1996, 30'); *Solo per i tuoi occhi* (1996, 10'); *Videobox libertà* (1998, 30').

## **IL FIORE E IL PASSERO - Storie di lager**

1995, BVU, 35'

regia: Daniela Giacometti  
fotografia: Dario Cambiano  
montaggio: Dario Cambiano

La raccolta di 17 testimonianze su uno degli avvenimenti storici più sconvolgenti e drammatici dei nostri tempi: la deportazione di migliaia di italiani nei campi di sterminio nazisti.

**Daniela Giacometti** (Torino, 1962). Giornalista pubblicista dal 1991. Lavora da diversi anni nell'ambito delle televisioni private. Dal 1987 al 1990 è stata responsabile del laboratorio video del carcere minorile Ferrante Aporti di Torino. Dal 1992 collabora con la regione Piemonte per la realizzazione di documentari storici.

## **GIOVANI**

1995, Betacam SP, 35'

regia: Lorenzo Chiabrera  
fotografia: Leonardo Guazzo  
suono in presa diretta: Tiziano Filippi  
montaggio: CAV Torino

Un discorso attualizzato sulla Resistenza, cercando di avvicinarsi alle tematiche di oggi ed al mondo giovanile.

Due protagonisti: il partigiano e lo studente. Due mondi diversi, problematiche diverse, esperienze diverse: il partigiano che esprime i valori della Resistenza e della democrazia, il giovane che racconta la sua vita e le cose in cui crede, non senza qualche provocazione. Le due storie parallele, inventate e che non hanno pretesa di rappresentare categorie più vaste, si alternano sino all'incontro finale. È un incontro sospeso: non è dato sapere se effettivamente ci sarà uno scambio, se la vecchia generazione saprà farsi ascoltare e se la nuova vorrà ascoltare, affinché le esperienze passate non siano inutili e non rimangano solo materia per gli storici. L'unica pretesa è quella far scoccare la scintilla del dialogo e del confronto. Per capire. Il testo del filmato è stato ricavato da testimonianze raccolte fra i partigiani del Comitato Colle del Lys.

**Lorenzo Cabrera** (Torino, 1957). Ha realizzato e contribuito alla realizzazione di circa 50 filmati di diverso tipo: dal filmato industriale al documentario didattico, dalla fiction al filmato promozionale. Ha ottenuto riconoscimenti al Festival di Trento e a Videoland di Cesena.

## **OGGI È UN ALTRO GIORNO. MILANO 1945-1995**

1995, Betacam SP, 38'

regia: Bruno Bigoni, Giuseppe De Santis  
testi: Bruno Bigoni, Giuseppe De Santis, Fabio Carlini  
fotografia: Renato Minotti  
immagini in Super 8: Roberto Nanni  
montaggio: Renato Montini  
musica: Moni Ovadia, Theaterorchestra

### **1° Premio Bizzarri 96**

La resistenza a Milano, rivista attraverso gli occhi e le parole di un gruppo di ragazzi d'oggi che, con gli avvenimenti di cinquant'anni prima, sembrano non avere alcuna dimestichezza, né alcun rapporto.

Non vuole essere una celebrazione; è, piuttosto una rivisitazione di un'epoca e di un clima riletti da un gruppo di giovani che esprimono, a distanza di tanti anni, i loro sentimenti e le loro idee intorno a problematiche sempre attuali quali il dolore, l'amore, la libertà. I valori ed i temi della Resistenza affiorano nelle immagini di repertorio, nelle ricostruzioni in Super 8, nelle "lezioni di strada" che il professore (l'attore Moni Ovadia) improvvisa, rievocando alcuni degli episodi più significativi accaduti a Milano in quegli anni. I

ragazzi interagiscono, introducendo i loro vissuti, cercando di comprendere cosa veramente sia accaduto cinquant'anni prima e che valore abbia ancora oggi quella esperienza.

Il documentario, destinato al circuito delle scuole, è l'ultimo lavoro di Giuseppe De Santis (scomparso qualche mese dopo aver ricevuto per questo lavoro, nel luglio del 1996, il Primo Premio alla 3ª Rassegna del documentario italiano).

**Giuseppe De Santis** (Fondi, Latina, 1917-96). Regista e critico. All'inizio degli anni '40 frequenta attivamente il gruppo della rivista "Cinema" (diretta a Roma da Vittorio Mussolini) insieme a Lizzani, Antonioni, Puccini ed altri giovani intellettuali. Da quella rivista nell'ottobre del 1941, in un articolo firmato assieme a Mario Alicata, lancia un appello ai registi italiani affinché riscoprano il cinema realistico e popolare, legato alla tradizione culturale italiana. Nello stesso periodo segue i corsi del Centro Sperimentale di Cinematografia e realizza nel 1942 il suo primo cortometraggio, *La Gatta*; successivamente collabora con Camillo Mastrocinque per il *Don Pasquale*, con Visconti per *Ossessione* e con Rossellini per *Desiderio*. Nel 1945 dirige un episodio di *Giorni di gloria*, un film di montaggio sulla guerra appena conclusa. Dopo un'esperienza con Aldo Vergano in *Il sole sorge ancora*, nel 1947 realizza il suo primo lungometraggio *Caccia tragica*, che per il ritmo da dramma popolare, i personaggi, le figure femminili e il costante tema della lotta di classe è la sintesi dei motivi trainanti del suo cinema. Nel 1949 gira *Riso amaro*, che segna il trionfo suo e dell'esordiente Silvana Mangano. Il film seguente *Non c'è pace tra gli ulivi* (1950) è girato nel paese natale di De Santis, Fondi; un pastore torna a casa e scopre che un suo vicino lo ha derubato del gregge riducendo la sua famiglia in miseria. La vendetta arriva implacabile. Con *Roma ore 11* (1952) e *Un marito per Anna Zaccheo* (1953), De Santis lascia momentaneamente la campagna per la città e riprende una tematica a lui cara, quella della donna nella società italiana dell'epoca. Nel 1954 dirige *Giorni d'amore* al quale collabora il pittore Domenico Purificato. Con questo film vince il premio per la miglior regia al Festival di San Sebastian. Dopo aver diretto Yves Montand e Silvana Mangano in *Uomini e lupi* (1956), concorre per l'assegnazione dell'Oscar con *La strada lunga un anno* (1957), girato in Istria. Successivamente gira *La garçonniera* (1960), *Italiani brava gente* (1964) sulla disastrosa campagna di Russia, e infine, nel 1972 *Un apprezzato professionista di sicuro avvenire*. Il suo contributo al cinema italiano è stato importante soprattutto durante la stagione neorealistica alla quale aderì con una forte passione ideologica. Va ricordato il suo stile di ascendenza sovietica (l'uso del bianco e nero contrastato, il montaggio incalzante) e la sua grande inventiva tecnica (suggestivi i movimenti di gru in *Riso amaro*).

**Bruno Bigoni** (Milano 1950). Socio fondatore del Teatro dell'Elfo e ideatore della rassegna Filmmaker di Milano. Al suo essere realizzatore indipendente ha affiancato nel corso degli anni un'ampia attività di regia televisiva, video promozionali e industriali. È stato tra i creatori della Cooperativa Indigena, polo di aggregazione di case di produzione del cinema indipendente italiano. Fondatore e redattore della rivista "Sperduti nel buio", cultore della materia presso la cattedra di Storia delle teorie del cinema all'Università Cattolica di Milano. Nel 1990 ha lavorato come organizzatore generale al film *La cosa* di Nanni Moretti. Filmografia: *Il mondo chiuso*, *Confine incerto*, *Zanzare*, *Italia '90: lavori in corso*, *Lux interior*, *Stanza one-eleven*, *Le lacrime amare di Petra*. Nel 1993 realizza il suo primo lungometraggio: *Veleno*. Al Bizzarri ha presentato (v.ind.tit.): *Nome di battaglia: Bruno* (1987; 1° Premio ai Festival di Montreal, Salsomaggiore e Filmmaker); *Faber* (1999, 60'; coregia. Romano Giuffrida).

### **PENSIERI DA MAUTHAUSEN - Nel 50° anniversario della Liberazione**

1995, Super 8, 15'

regia: Damiano Bardelloni  
fotografia: Damiano Bardelloni  
montaggio: Damiano Bardelloni

Il lager di Mauthausen.

**Damiano Bardelloni** (Prato, 1970). Opera prima.

### **UN POPOLO PER LA LIBERTÀ. La Resistenza in Italia**

1995, Betacam SP, 38'

regia: Sebastiano Rendina  
fotografia: Wolfango Alfi

montaggio: Mauro Amadei  
musica: Roberto Anselmi

Documentario didattico sulla Resistenza in Italia rivolto agli studenti della scuola media superiore: dalla nascita del fascismo e del nazismo fino alla fine della 2<sup>a</sup> guerra mondiale e all'affermazione degli ideali di libertà, democrazia e giustizia che hanno portato alla costituzione della Repubblica.

**Sebastiano Rendina** (Roma, 1956). Regista televisivo, ha realizzato documentari scientifici, sportivi e reportage giornalistici per la RAI e broadcaster europei.

## **PRESENZE**

1995, Betacam SP, 32' 10"

regia: Giuseppe Santini  
fotografia: Riccardo Di Sisto  
montaggio: Sirio Segatori  
musica: Giuseppe Frattali

Il 12 agosto 1944, alcune compagnie del 16° Battaglione della 16<sup>a</sup> divisione corazzata SS "Reichfuhrer" del maggiore Walter Reder, piombarono sul paese di Sant'Anna di Stazzema, nell'Alta Versilia, e consumarono uno degli eccidi più spaventosi della seconda guerra mondiale. Fu la prima tappa di quella «marcia della morte» che doveva concludersi a Marzabotto. Le vittime di Sant'Anna furono 560, forse più, in massima parte bambini, donne e vecchi in età compresa tra i 15 e 97 anni. Il metodo della loro "esecuzione" fu il primo esperimento nazista di fucilazione-cremazione fuori dei campi di sterminio. Eppure, questo episodio è stato sempre dimenticato e ignorato.

**Giuseppe Santini** (Camaione, Lucca, 1923). Alla fine degli anni '40 approda alla "Documento Film", una delle prime case di produzione di documentari. Continua successivamente il suo lavoro di regista alla RAI.

## **PIANORO STRADA STATALE 65**

1995, Betacam SP, 75'

regia: Matteo Belli  
montaggio: Maner Capone  
fotografia: Federico Del Prete  
musica: Paolo Vivaldi  
produzione: Comune di Pianoro (Bologna)

Pianoro, autunno '43. L'avanzata delle armate alleate si arresta sugli Appennini tosco-emiliani sino alla primavera successiva. Il paese viene sistematicamente distrutto dai bombardamenti, e la maggioranza della popolazione cerca scampo nei rifugi, alcuni capaci di contenere centinaia di persone, altri ricavati tra boschi, calanchi, colline, casolari, zone di fortuna. Inizia l'esodo verso Bologna; alcuni pianoresi entrano nelle brigate partigiane. Il 21 aprile '45 Pianoro viene liberata. Nei mesi successivi inizia il ritorno della popolazione, nei primi alloggi precari costruiti dagli alleati. Muoiono più persone a causa delle mine inesplose di quante non ne siano scomparse durante la guerra. Ricostruito in gran parte in una nuova zona, Pianoro torna finalmente a vivere.

**Matteo Belli** (Bologna, 1964). Nel 1988 segue un corso di tecnico di regia cinetelevisiva organizzato dal comune di Modena. Nel 1989 inizia a lavorare in teatro come mimo-fantasia. Scrive e interpreta alcuni spettacoli teatrali. Nel '93 partecipa al Festival europeo della comicità "United Slapstick" di Francoforte. Partecipa a diverse trasmissioni della RAI e CANALE 5. Dal '92 svolge corsi e seminari di propedeutica teatrale.

## **LA CONFESSIONE**

1997, 35mm, 11'

regia: Roberto Locci  
fotografia: Roberto Locci  
montaggio: Massimo Palumbo  
musica: Lamberto Macchi  
scene e costumi: Liliana Sotira  
produzione: Ferzaco di Ferdinando Zazzara, Roma

Rievocazione di un evento rilevante della recente storia italiana, attraverso una vicenda vissuta da un giovane con un residuo senso di colpevolezza dal quale aspira a liberarsi. (???AGGIUNGERE???)

## **1997**

### **AVEVO SOLO 13 COLPI**

1996, S-VHS, 50'

regia: Lorisa Andreoli e Stefano Wiel  
fotografia: Stefano Wiel  
montaggio: Lorisa Andreoli e Stefano Wiel

Interviste a 55 partigiane e partigiani della resistenza veneta. Fotografie dell'epoca, manifesti murali della R.S.I. Un mondo straordinario che non ha trovato un amplificatore adeguato.

**Lorisa Andreoli** (Padova, 1964). Laureata in Scienze Politiche.

**Stefano Wiel** (Padova, 1961).

Filmografia: *Nei fini ozi di un Reregina* (1990, 17'), *La donna di fiori* (1991, 25'), *Incatenati scatenati* (1993, 120'), *Il volo di Maria* (1996, 5' 42"); Premio speciale della Giuria al 1° concorso nazionale di Piove di Sacco – Padova).

### **FORMAZIONE PAOLINI - PER NON DIMENTICARE**

1996, VHS, 34'

regia: Elio Tremaroli

Commemorazione della fucilazione di tre partigiani di San Giovanni Valdarno (Arezzo), avvenuta nel quartiere Santa Lucia di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).

**Elio Tremaroli** (San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, 1920). Presidente della sezione ANPI di San Benedetto del Tronto e vice presidente provinciale.

### **LA GUERRA DIMENTICATA - Viaggio tra i partigiani d'Abruzzo dal Sangro alla libertà**

1996, Betacam SP, 2 episodi di 54' e 60'

regia: Massimo Sani  
montaggio: Marco Cicalese  
fotografia: Andrea Giusti  
voce: Stefano Nazzaro  
musica: Nicola Sani  
consulenza storica: Costantino Felice  
produzione: RAITRE

Due episodi poco noti della guerra di liberazione partigiana: la battaglia del Sangro e la lotta in Abruzzo. Sul Sangro si svolse l'operazione strategica determinante per l'accelerazione dell'intero complesso delle

operazioni Alleate nell'inverno del '43, che portò alla precipitosa ritirata delle divisioni tedesche e alla liberazione dell'Italia centrale. In Abruzzo, numerose bande partigiane confluirono in un unico gruppo armato: la "Banda Maiella", dotata di metodi e organizzazione di impianto militare. I patrioti della Maiella ottennero l'autorizzazione a fiancheggiare alcuni reparti dell'8° armata britannica in alcune difficili azioni, quali la drammatica battaglia di Pizzoferrato (febbraio '44).

**Massimo Sani** (Ferrara, 1929). Autore e regista cinematografico e televisivo, autore di teatro, giornalista professionista. Collaboratore esterno della RAI dal '56 al '58; corrispondente dalla Germania per il periodico "Epoca" dal 1958 al 1965. Dal '65 è alle dipendenze della RAI per i programmi culturali della Direzione Centrale Programmi Giornalistici. Inviato speciale del TG 2 per la redazione cultura dal 1976 al 1980. 1980-94: autore e regista per i programmi culturali e storici di RAI UNO. 1995-97: autore di film inchiesta di argomento storico per RAITRE e per produzioni indipendenti. Collabora a quotidiani italiani e stranieri e a riviste. Autore di testi di teatro-documento: *Settembre 1920: l'occupazione delle fabbriche* (Menzione speciale Premio Riccione 1970), *Norimberga, il primo giorno* e *La guerra al tavolo della pace* (1970). 1° Premio ai festival di: Montecatini, Boston, Cannes per le categorie dei cortometraggi a soggetto e documentari. Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica al Premio dei Colli 1965. Dal 1995 fondatore e direttore dell'Associazione Culturale "Officina XXI secolo – Cinema e TV", per la promozione della conoscenza della storia mediante le tecniche audiovisive. Socio della IAMHIST (Associazione internazionale per la divulgazione della storia nelle scuole). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Quell'Italia del '43 - L'armistizio* (1993, 78'); *La guerra dimenticata - Viaggio tra i partigiani d'Abruzzo dal Sangro alla libertà* (1996, 2 episodi di 54' e 60'), *Un futuro per la memoria – Viaggio da Prato a Ebensee* (1997, 71'), *Prigionieri italiani* (1998, 110'; 3° Premio Bizzarri 99). Ha curato i testi e coordinato la regia di *Roma 1944: l'eccidio alle Cave Ardeatine* (1994, 50'; regia collettiva del Circolo Romano del Cinema "Riccardo Napolitano").

## **MAI TARDI**

1996, Betacam SP , 55'

regia: Armando Ceste  
montaggio: Pier Milanese  
fotografia: Angelo Santovito

Un gruppo di partigiani della Val Susa, in Piemonte, si ritrova dopo cinquant'anni nella stessa «piola», da dove, giovani di 16-18 anni, partirono per le montagne per formare le prime bande partigiane.

**Armando Ceste** (Torino, 1942). Prime esperienze di cinema underground: il suo primo corto *La lezione* viene presentato al 1° Festival del Cinema Indipendente Italiano nel '69 a Torino. All'inizio degli anni '70 è tra i fondatori del Collettivo Cinema Militante di Torino, che si proponeva di realizzare e diffondere, nelle situazioni di lotta, materiale cinematografico sui temi dello scontro politico in atto in Italia e all'estero. Nel corso degli ultimi anni ha realizzato numerosi lavori, alcuni in collaborazione con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico di Roma. È direttore artistico del Valsusa Filmfest, sui temi della memoria storica e della difesa dell'ambiente. Si occupa inoltre di comunicazione visiva di programmi culturali per conto di musei, gallerie d'arte e associazioni. Filmografia: *Nosferatu, ogni notte di fronte a me* (1988), *Jean-Marie Straub, la resistenza nel cinema* (1991), *Anna Karina. Il volto della Nouvelle Vague* (1996). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Marzo 1973 – I giorni della FIAT* (1993, 35'); *Gli anni duri. Una testimonianza di Emilio Pugno* (1995, 30'); *Mai tardi* (1996, 55'); *Viaggio alla fine del mondo* (1998, 20').

## **NEGLI OCCHI DELLA LUNA**

1996, S-VHS, 42'

regia: Vittorio Pettinella  
fotografia: Massimo Trenti  
montaggio: Maria Daria Menozzi (v.ind.aut.)  
musica: Fred Frith  
produzione: Comune di Castelnuovo Serravalle, Bologna

Memoria tra resistenza e deportazione.

**Vittorio Pettinella** (Modena, 1964). Educatore presso un centro residenziale che accoglie persone con gravi handicap psichici e fisici. Alla fine degli anni '80 fonda con Gianni Zanasi e Rita Rognoni la società di produzione video e cinematografica "Si salvi chi può". Filmografia: *Nello specchio antico* (1993, 17'), *Sospesi tra due mondi* (1998, 15'). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Negli occhi della luna* (1996, 45'); *Chiudi gli occhi e apri la bocca* (1998, 25').

### **PARTISANS - LA STORIA DEL BATTAGLIONE CORBARI**

1996, Betacam SP, 90'

regia: Antonio Spino  
fotografia: Antonio Spino, Andrea Gioacchini  
montaggio: Antonio Spino, Luca Nonni  
musica: Walter Perini, Stefano Rava

#### **Selezionato Bizzarri 97**

La figura del partigiano Silvio Corbari e del suo battaglione. Dall'inverno '43 all'estate '44 tenne in scacco l'esercito nazifascista per diversi mesi, distinguendosi per le azioni basate sulla tecnica della guerriglia più estrema. Corbari, la sua compagna e due suoi stretti collaboratori vennero uccisi la mattina del 18 agosto '44 da un gruppo di legionari fascisti. Le salme furono impiccate in segno di spregio ai lampioni di Piazza Saffi a Forlì. Furono proprio le azioni più spettacolari del battaglione Corbari ad accendere la fantasia popolare e a contribuire alla nascita del suo mito, in Romagna ancora vivo e presente.

**Antonio Spino** (Modigliana, Forlì, 1962). Fotografo. Allievo del regista Ansano Giannarelli in un corso di formazione professionale tenuto a San Martino di Lugo nel 1992. Filmografia: *L'orologio* (1987, esperienze di realizzazione audiovisivi con i ragazzi delle scuole superiori), *Siamo tutti cinesi* (1992, sull'integrazione dei disabili), *Il lavoro e le parole* (1994, dietro le quinte di un festival dell'Unità di un piccolo paese di provincia).

### **TARO UNA STORIA RESISTENTE**

1996, Betacam SP, 48' 51"

regia: Luciano Mattaccini  
montaggio: Daniele Minutillo  
fotografia: Marco Acciari, Luciano Mattaccini

Il racconto di Tarò, un semplice partigiano che, dopo un breve periodo come staffetta partigiana, entra come combattente nella 48° Brigata Garibaldi Langhe. Un lungo viaggio nella memoria, dal settembre '43 all'aprile '45. Il ricordo della persecuzione del popolo zingaro, il piccolo Tarzan Sulic, il ricordo dell'amico fucilato.

**Luciano Mattaccini** (Roma, 1952). Specializzato in montaggio al Centro Sperimentale di Roma. Filmografia: *Indagini su una proiezione al di sopra di ogni sospetto* (1988), *Un uomo fioriva* (1993), *Los amigos de la calle* (1994).

## **1998**

### **CANTO PER IL SANGUE DIMENTICATO**

1997, Betacam SP, 79' 32"

## Selezionato Bizzarri 1997

regia: Luigi Faccini  
fotografia: Gabriele Tabusso  
montaggio: Massimo Fioravanti  
musica: Livio Bernardini, Antonio Lombardi  
produzione: Monte dei Paschi di Siena, Provincia di Grosseto, Comuni di Castell'Azzara, Follonica, Favorrano

13–14 giugno 1944: i minatori di pirite della Niccioletta (**??provincia??**) vengono rastrellati, 83 di essi uccisi. A comandare la strage sono i tedeschi, ad eseguirla sono i militi dello RSI. Italiani uccidono italiani. Oltre a ricostruire la strage, viene dato conto delle ragioni storico-belliche e politiche per le quali ci si arrivò.

**Luigi Faccini** (Lerici, La Spezia, 1939). Ha girato inchieste, documentari, film di ricerca antropologica. Filmografia: *Niente meno di più* (1971), *Garofano rosso* (1976), *Nella città perduta di Sarzana* (1980), *Giamaica* (1998).

## UN FUTURO PER LA MEMORIA – Viaggio da Prato a Ebensee

1997, Betacam SP, 71'

regia: Massimo Sani  
fotografia: Marco Bellacci  
montaggio: Massimiliano Fiorini  
voci: Stefano Nazzaro, Enzo Ferreri, Romano Malaspina, Valentina Tornada,  
musica: Nicola Sani  
produzione: Comune di Trento, Manager produzioni televisive, Roma

La deportazione nei Lager nazisti di centinaia di operai (per la maggior parte giovanissimi) dell'industria tessile di Prato, dopo i grandi scioperi del marzo '44. Solo 19 tornarono a casa. L'immenso complesso di Mathausen, Gusen, Ebensee, Hartheim (nell'odierna Austria), raccontati attraverso le testimonianze dei sopravvissuti. Quarant'anni dopo la fine della guerra, le città di Prato e di Ebensee si sono gemellate.

**Massimo Sani** (Ferrara, 1929). Autore e regista cinematografico e televisivo, autore di teatro, giornalista professionista. Collaboratore esterno della RAI dal '56 al '58; corrispondente dalla Germania per il periodico «Epoca» dal 1958 al 1965. Dal '65 è alle dipendenze della RAI per i programmi culturali della Direzione Centrale Programmi Giornalistici. Inviato speciale del TG 2 per la redazione cultura dal 1976 al 1980. 1980–94: autore e regista per i programmi culturali e storici di RAI UNO. 1995-97: autore di film inchiesta di argomento storico per Raitre e per produzioni indipendenti. Collabora a quotidiani italiani e stranieri e a riviste. Autore di testi di teatro–documento: *Settembre 1920: l'occupazione delle fabbriche* (menzione speciale Premio Riccione 1970), *Norimberga, il primo giorno* e *La guerra al tavolo della pace* (1970). 1° premio ai festival di: Montecatini, Boston, Cannes per le categorie dei cortometraggi a soggetto e documentari. Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica al Premio dei Colli 1965. Dal 1995 fondatore e direttore dell'Associazione Culturale «Officina XXI secolo – Cinema e TV», per la promozione della conoscenza della storia mediante le tecniche audiovisive. Socio della IAMHIST (Associazione internazionale per la divulgazione della storia nelle scuole). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Quell'Italia del '43 - L'armistizio* (1993, 78'); *La guerra dimenticata - Viaggio tra i partigiani d'Abruzzo dal Sangro alla libertà* (1996, 2 episodi di 54' e 60'), *Un futuro per la memoria – Viaggio da Prato a Ebensee* (1997, 71'), *Prigionieri italiani* (1998, 110'; 3° Premio Bizzarri 99). Ha curato i testi e coordinato la regia di *Roma 1944: l'eccidio alle Cave Ardeatine* (1994, 50'; regia collettiva del Circolo Romano del Cinema "Riccardo Napolitano").

## MONTECCHIO L'ULTIMA FORTEZZA

1997, Betacam SP, 21'

regia: Pierluigi Grosso  
fotografia: Pierluigi Grosso  
montaggio: Pierluigi Grosso  
musica: «Sightseeing» «Delta Queen», «Northwest»

Gli ultimi eventi decisivi che hanno caratterizzato la seconda guerra mondiale, con ricerche storiche e interviste. A fare da sfondo ci sono le montagne Colichesi (provincia di Lecco), che con il forte Montecchio-Lusardi sono state protagoniste di quei tragici momenti. Da lì partirono i colpi di cannone, andati a vuoto, per bloccare la Colonna Mussolini, che dall'altra parte del lago tentava l'ultima fuga.

**Pierluigi Grosso** (Varenna, Lecco, 1949). Gestisce uno studio fotografico. Alcuni suoi documentari sono stati trasmessi dalla Tv svizzera italiana e da Raitre. Filmografia: *Luci di primavera sul lago di Como* (1980, premio concorso «Acque chiare» di Mantova, trasmesso dalla Tv svizzera); *I fantasmi di pietra del lago di Como* (premio qualità del Ministero dello Spettacolo). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Sui sentieri della memoria* (1992, 40'; Premio «Massimo Troisi» – Montecatini Terme); *Montecchio l'ultima fortezza* (1997, 21').

### **SANT'ANNA IL SENTIERO DEI FIORI SPEZZATI**

1997, Betacam SP, 31'

regia: Paolo Bertola

fotografia: Paolo Bertola

montaggio: Paolo Bertola

8 settembre del 1943: l'Italia di Badoglio firma l'armistizio con le forze angloamericane. Il racconto si snoda attraverso i fatti più importanti accaduti in quel periodo, sia in Versilia, che nel resto della penisola: la tragica morte del partigiano Amos Paoli, gli scontri a fuoco tra partigiani e tedeschi, fino ad arrivare al tragico eccidio del 12 agosto 1944 a Sant'Anna di Stazzema, dove persero la vita 560 persone. Due terzi di essi erano bambini ed anziani.

**Paolo Bertola** (Seravezza, Lucca, 1966). Dal 1989 lavora al fianco del giornalista e scrittore Romano Battaglia. Realizza inchieste, servizi speciali d'arte e cultura per diverse emittenti nazionali. Dal '90 cura la regia televisiva del festival internazionale «La Versiliana» di Marina di Pietrasanta, 10 puntate all'anno andate in onda anche su TMC. Attualmente il suo lavoro verte prevalentemente sulla realizzazione di videoclip commerciali e documentari tecnico-artistici per conto della «Società Interdisciplinare di Sviluppo – Gruppo S» di Reggio Emilia. Al Bizzarri ha partecipato come direttore della fotografia e montatore di *Arco/a* (1996, 8') di Roberto Merlino.

## **1999**

### **LA COMBATTENTE**

1998, Betacam SP, 33'

regia: Adonella Marena

montaggio: Marco Duretti

fotografia: Angelo Santovito

musica: Domingo Sainorez

produzione: Regione Piemonte, Comune di Torino, Comune di Collegno, Legacoop

Ilaria è una studentessa di diciotto anni. Frida, un'anziana partigiana, ne ha ottanta. Si incontrano per un servizio in video su alcuni brevi ritratti di anziani, aneddoti di guerra che Ilaria deve raccogliere percorrendo la città con lo sguardo rapido della sua videocamera. Ma Frida, donna forte e appassionata, protagonista di storie collettive e narratrice accattivante, sviluppa nuove curiosità, evoca il possibile legame, vivo e fertile, con la memoria, e con chi la sa richiamare. Ilaria se ne lascia volentieri avvolgere, segue Frida negli itinerari del suo passato, osserva le ombre del suo presente.

**Adonellaarena** (Ozegna, Torino, 1949). Insegnante fino al 1987 alle scuole sperimentali per lavoratori, dove partecipa a gruppi su mass media e linguaggio dell'immagine. Fa parte dal 1983 al 1986 del «Gruppo Comunicazione Visiva». Filmografia: *Il megalite* (1989, 25'), *Donne & Nica* (VHS, 50'), *Bambine di Palestina* (1990, 31'), *Il colore delle differenze* (1992, 45').

### **I GIORNI LIBERI**

1998, BVU, 53'

regia: Vittorio Rifranti e Giovanna Gasparini  
fotografia: Gianni Belloni  
montaggio: Alessandro Belloni

L'esigenza di mantenere viva la memoria su un periodo storico fondamentale come la Resistenza, attraverso l'ascolto delle testimonianze di chi lo ha vissuto in prima persona: valori, rapporti affettivi, amicizia, solidarietà, paura, gioia, aspettative, morte, fede, e tutta la complessità che quei giorni hanno significato.

**Vittorio Rifranti** (Milano, 1966). Laurea in Lettere Moderne. Lavora come regista per alcune società di produzione di Milano. Filmografia: *La stanza nel risveglio* (1987), *Appunti di viaggio* (1988, premio Politecnico di Milano), *L'attesa* (1992, Fotogramma d'Oro, premio miglior attore e miglior attrice a Castrocaro '92).

**Giovanna Gasparini** (Milano, 1966). Frequenta la scuola di cinema di Milano.

### **VIDEOBOX LIBERTÀ**

1998, Betacam SP, 30'

regia: Alessandro Amaducci  
fotografia: Alessandro Amaducci  
montaggio: Alessandro Amaducci  
produzione: Istituto Storico per la Resistenza di Parma

Alcune testimonianze raccolte in occasione della celebrazione del 25 Aprile a Parma: ex partigiani che hanno avuto un ruolo importante nelle file della Resistenza e bambini delle scuole medie e del liceo. La parola «Libertà» suscita differenti suggestioni per diverse generazioni. Gli inevitabili scarti e distanze fra le conquiste operate dai partigiani e le speranze di libertà espresse dai bambini; la differenza sostanziale tra due culture ormai lontane. Un discorso visivo sul concetto di libertà che va oltre gli steccati generazionali e che procede per associazioni, fino a giungere ad una conclusione che non può essere conclusiva.

**Alessandro Amaducci** (Torino, 1967). Laureato con una tesi sulla videoarte. Dal 1988 collabora al Centro Arti Visive Archimede di Torino, realizzando corsi pratici di video, attività didattiche in scuole elementari e medie, attività videoteatrali con portatori di handicap. Attualmente svolge attività di docente di "Metodi e tecniche della produzione video" per alcuni corsi di formazione finanziati dalla CEE, per l'Istituto Europeo di Design di Milano e per il DAMS di Torino. Dal 1991 collabora con L'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza realizzando documentari sulla Seconda Guerra Mondiale, sulla Resistenza, sulle lotte operaie ed altri argomenti inerenti l'Archivio. Nel 1995-96 ha collaborato con il Teatro Juvarra di Torino per la realizzazione di alcuni spettacoli multimediali. Dal 1992 organizza serate sulla videoarte italiana e straniera. Nel 1993 insieme a Paolo Gobetti ha curato l'antologia sulla videoarte *Videoimago* (Il Nuovo spettatore n.15, Franco Angeli Editore, Milano). Nel 1997 ha scritto il volume *Il video, l'immagine elettronica creativa* (Lindau, Torino). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Aleph-Taw memorie dello sterminio* (1993, 40'; 1° Premio Bizzarri 1994); *Il giudizio di Norimberga* (1994, 35'); *Dybbuk - Memorie dei campi* (1996, 30'); *Arrigo Lora-Torino, il teatro della parola* (1996, 30'); *Solo per i tuoi occhi* (1996, 10'); *Video box libertà* (1998, 30').\_

### **PRIGIONIERI ITALIANI**

1998, Betacam SP, 110'

regia: Massimo Sani  
fotografia: Vincenzo Bitonti  
montaggio: Paolo Fattori  
voce: Oreste Rizzini  
musica: Benedetto Ghiglia  
consulenza storica: Giorgio Rochat  
produzione: RAITRE per "La grande storia in prima serata"

### 3° Premio Bizzarri 99.

La lunga e dolorosa vicenda di quasi un milione e mezzo di soldati e ufficiali italiani disseminati in tutti i continenti del mondo – nei campi di prigionia francesi, greci, inglesi, russi, americani, tedeschi – durante la seconda guerra mondiale. Una situazione veramente paradossale che non ha eguale nelle guerre combattute da grandi eserciti: gli italiani caddero prigionieri di tutte le forze belligeranti. Una buona metà (oltre 700.000) dei prigionieri di guerra italiani venne catturata dai tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, ed il rovesciamento delle alleanze che portò l'Italia da alleata della Germania nazista a cobelligerante delle potenze Alleate (Gran Bretagna, Stati Uniti), della Francia libera e dell'Unione Sovietica. L'altra metà si trovava già – prima dell'8 settembre – nei campi di prigionia inglesi, francesi, americani e sovietici. Il triste periodo della prigionia e dell'internamento, i numerosi trasferimenti, i duri mesi e anni di vita nei campi di concentramento e nei luoghi di lavoro (per molti prigionieri si tratta di massacranti lavori forzati), fino al sospirato momento del rimpatrio. Decine di migliaia non fecero ritorno nelle loro case.

**Massimo Sani** (Ferrara, 1929). Autore e regista cinematografico e televisivo, autore di teatro, giornalista professionista. Collaboratore esterno della RAI dal '56 al '58; corrispondente dalla Germania per il periodico «Epoca» dal 1958 al 1965. Dal '65 è alle dipendenze della RAI per i programmi culturali della Direzione Centrale Programmi Giornalistici. Inviato speciale del TG 2 per la redazione cultura dal 1976 al 1980. 1980–94: autore e regista per i programmi culturali e storici di RAI UNO. 1995-97: autore di film inchiesta di argomento storico per Raitre e per produzioni indipendenti. Collabora a quotidiani italiani e stranieri e a riviste. Autore di testi di teatro–documento: *Settembre 1920: l'occupazione delle fabbriche* (menzione speciale Premio Riccione 1970), *Norimberga, il primo giorno* e *La guerra al tavolo della pace* (1970). 1° premio ai festival di: Montecatini, Boston, Cannes per le categorie dei cortometraggi a soggetto e documentari. Medaglia d'oro del Presidente della Repubblica al Premio dei Colli 1965. Dal 1995 fondatore e direttore dell'Associazione Culturale «Officina XXI secolo – Cinema e TV», per la promozione della conoscenza della storia mediante le tecniche audiovisive. Socio della IAMHIST (Associazione internazionale per la divulgazione della storia nelle scuole). Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Quell'Italia del '43 - L'armistizio* (1993, 78'); *La guerra dimenticata - Viaggio tra i partigiani d'Abruzzo dal Sangro alla libertà* (1996, 2 episodi di 54' e 60'), *Un futuro per la memoria – Viaggio da Prato a Ebensee* (1997, 71'), *Prigionieri italiani* (1998, 110'); 3° Premio Bizzarri 99). Ha curato i testi e coordinato la regia di *Roma 1944: l'eccidio alle Cave Ardeatine* (1994, 50'; regia collettiva del Circolo Romano del Cinema "Riccardo Napolitano").

## 2000

14

1999, Betacam SP, 15'

regia: Stefano Pasetto  
fotografia: Stefano Pasetto  
montaggio: Stefano Pasetto  
musica: Gustav Mahler

Ispirato alla vita della militante antifascista Mildred Harnack-Fish, una donna dalla straordinaria memoria, nata a Berlino 55 anni fa, ma cresciuta a New York. Una riflessione sulla memoria e sulla rimozione, nella capitale europea del nuovo millennio. Camminando nella meraviglia architettonica della Berlino di oggi, e ripercorrendo a ritroso le sue prime due settimane di vita, Mildred mette a fuoco i giorni intorno al bombardamento della città, avvenuto il 3 Febbraio 1945.

**Stefano Pasetto** (Roma, 1970). Laurea in Lettere Moderne con una tesi su Kieslowski. Dopo aver studiato a Londra, alterna l'attività di montatore a quella di regista. Ha curato la riedizione di *Picasso* di Luciano

Emmer. Al Bizzarri ha partecipato come montatore di *Where We Go* (1999, 32') di Paolo Pisanelli e di *ècosaimale?* (2000, 60') di Costanza Quatriglio.

## **BULOW**

1999, Betacam SP, 54'

regia: Fausto Pullano e Silvia Savorelli  
fotografia: Francesco Cavazza  
montaggio: Michele Dallaglio  
musica: Andrea Lujendo Ventrucci

"Bulow" è il nome di battaglia, ispirato ad un famoso stratega militare, del comandante Arrigo Boldrini, decorato con la medaglia d'oro al valor militare il 4 febbraio 1945. Attraverso i suoi ricordi e le testimonianze dei suoi compagni di lotta, ne viene ripercorsa la vicenda umana e politica, delineando la storia della Resistenza italiana e in particolare quella dell'Emilia Romagna (la forma di lotta antifascista chiamata "pianurizzazione", che si sviluppò nella zona di Ferrara), fino al dopoguerra e ai giorni nostri.

**Fausto Pullano** (Perugia, 1962). Nel 1994 si occupa del montaggio del film *Bagnacavallo-cinema nel paese dei film*. Cura la regia dei cortometraggi: *La chioma di Berenice... quando i capelli diventano stelle* (1995); *Come l'acqua che scorre. Villanova 14 novembre 1944: il giorno del dolore* (1995); *Mai più* (1997 - selezionato al Festival Cinema Giovani di Torino); *Artisti Italiani* (10 puntate per i canali tematici RAI - 1997); *Via Andreini 2. Storia e storie di una casa del Popolo* (1998); *Cogne: specchio di una città* (1998), *Giorno di lavoro* (2000), *Non migrano solo le rondini* (1999), *Bagnacavallo – Nereshaim a/r, verso una nuova Europa* (2000), film realizzati per il comune di Bagnacavallo (RA) all'interno di laboratori sul linguaggio audiovisivo per le scuole medie inferiori. Opera anche nel settore della formazione audiovisiva. Al Bizzarri ha presentato: *Esiste un treno...* (1994, 8'; coregia: Francesco Cavazza e Michele Consolo), *Mai più* (1997, 47').

**Silvia Savorelli** (Ravenna, 1967). Filmaker. Svolge attività di coordinamento e di docenza in corsi di formazione professionale della CEE. Assistenza per seminari presso il DAMS di Bologna (1999-2001) sull'uso dei materiali di archivio per la realizzazione di film documentari. Nel 2000 cura a Ravenna per l'Archivio audiovisivo la rassegna «Memoria presente. I giovani registi raccontano la Resistenza». Filmografia: *Divieto di affissione* (1992, 4'), *Racconto d'acqua* (1993, 15'), *Il ritardatario ricercato* (1995, 18'), *Graffiti e segnali. Storia di un film non realizzato* (1996, 18'), *La bonifica. Viaggi nelle memorie di un territorio* (1996, 55'), *Andiamo a Genova* (2001, 44'; Premio Cipputi al 19° Torino Film Festival), *Sequenze sul G8* (2001, 77'). Al Bizzarri ha presentato: *La trama e l'ordito* (2001, 32').

## **LE FOGLIE VOLANO – Una storia della Resistenza**

1999

regia: Pier Milanese  
fotografia: Pier Milanese  
montaggio: Pier Milanese

L'amicizia tra i due partigiani Sirio Bisio (Rio) e Albo Orlandi (Albo), dal gennaio al settembre del '44, attraverso la lettura delle loro memorie, il racconto dei famigliari, le testimonianze di partigiani combattenti nella zona del Mugello e dell'unico rappresentante vivente del comando militare del Partito d'Azione fiorentino: Max Boris.

**Maurizio Orlandi** (Massa Marittima, Grosseto, 1958). Vive a Torino. Laurea in lettere moderne con una tesi di Storia contemporanea con il Prof. Nicola Tranfaglia. Nel 1987 inizia la carriera di insegnante di lettere. Ha sempre riservato alla storia una fondamentale centralità, proponendo seminari e attività di ricerca, incentrate tutte su quelli che sono stati i momenti più importanti della storia del Novecento. Nel biennio 1992-93, in collaborazione con il giudice Giancarlo Caselli e con alcuni ex detenuti politici di Prima Linea e delle Brigate Rosse, organizza un seminario sui movimenti politici degli anni Settanta e sul territorio a Torino. Nel biennio 1996-97, in collaborazione con l'ANED ed alcuni ex deportati dei campi di sterminio, affronta il tema dell'Olocausto e dei Lager di Auschwitz e Birkenau. Nel biennio 1998-99 coordina un seminario sull'Antifascismo e la Resistenza. Nel 1998, nel contesto del seminario sull'Olocausto, realizza *Il silenzio del*

*campo* (premiato al Torino Film Festival), un documentario di 16' sulla deportazione e sulla cosiddetta "unicità" storica del Lager di Birkenau, *In fondo ai pozzi* (2000, sulla storia di una comunità mineraria della Maremma toscana). Al Bizzarri ha presentato: *L'ultimo pane* (2000, 52'), *Quei ragazzi del borgo del fumo* (2001, 34').

## **2001**

### **CIAO COMPAGNI (Salut camarades)**

2000, Betacam SP, 52' 30"

regia: Marco Astolfi  
fotografia: Richard Prost, Walter Balducci, Daniel Meyer, Christophe Palisse  
montaggio: Soazig Chappedelaine  
suono: Fredi Loth, Pietro Capodiferro, Antonio Bloch  
produzione: Les Film du Village, Archivio Audiovisivo del Movimento operaio e democratico, Tv10  
Angers

La storia dell'emigrazione italiana in Francia tra il 1922 e il 1945, raccontata da alcuni militanti antifascisti. L'ascesa del fascismo in Italia, la guerra di Spagna, la seconda guerra mondiale... Su questo periodo, Carlo Fabro, Mario Ferro, Leon Landini, Darno Maffini, Nella Marcellino, Giovanni Pesce, Anello Poma, Vincenzo Tonelli, danno testimonianza e sono portavoce di coloro che si sono opposti al fascismo, di coloro che hanno fatto la scelta dolorosa dell'esilio e della resistenza. Le testimonianze sono corredate con immagini d'archivio, fotografie, documenti audio che rintracciano gli avvenimenti storici che hanno determinato il percorso storico di queste persone. In questa inchiesta scopriamo il ruolo fondamentale giocato dall'ideologia comunista: alcuni l'hanno vissuta quasi come una religione; altri hanno aderito perché rappresentava la sola alternativa per opporsi in modo concreto e organizzativo all'opposizione fascista.

**Marco Alfonsi** (Roma, 1968). 1988/96: Facoltà di Lettere e Filosofia, Università "La Sapienza" di Roma (specializzazione in discipline dello spettacolo). 1994: I.I.I.S. Trappes, Francia, Scuola di tecniche audiovisive e Specializzazione in operatore di ripresa. 1997: I.N.A. Parigi, stage "Scrivere e dirigere un documentario". Operatore di ripresa presso Even Video Parigi, Dipartimento Audiovisivo Disneyland Parigi, TF1, Fuji Japan TV, SBS Australian Television. Organizzatore di produzione presso il Dipartimento Broadcast Disneyland Parigi. Filmografia: *Emergenza rock Parigi* (1996, 120'), *Pas à Pas* (1997, 13').

### **ECCEHOMINI – Ricordi di una strage**

2000, Betacam SP, 77' (versione ridotta: 57')

regia: Filippo Macelloni, Marco Folin, Lorenzo Garzella  
fotografia: Francesco Andreotti  
montaggio: Lorenzo Garzella, Filippo Macelloni  
produzione: Provincia di Firenze, Pistoia, Lucca e Pisa, 25 comuni della Toscana

Padule di Fucecchio, tra Pisa e Firenze, pochi chilometri a nord dell'Arno. Agosto 1944: il fronte è vicino, i tedeschi, si ritirano, gli Alleati bombardano le vie di comunicazione. Gli abitanti dei dintorni si rifugiano nella palude. I tedeschi, insospettiti – forse male informati da spie locali – credono si tratti di una grossa banda partigiana. All'alba del 23 agosto inizia il rastrellamento: 176 morti – fra cui molti vecchi, donne e bambini – nell'arco di un mattino. Di lì a pochi giorni arrivano gli Alleati. Viene aperta un'inchiesta approfondita: molti responsabili vengono identificati. Fra il '47 e il '48 solo i due ufficiali maggiormente coinvolti nella strage vengono processati: condannati rispettivamente a 6 e 12 anni di carcere, vengono scarcerati dopo pochi mesi. Di questi episodi rimangono oggi poche tracce, fluttuanti nella memoria di qualche sopravvissuto, incise nella lapidi sparse qua e là per la campagna e su casolari abbandonati, depositate in documenti d'archivio. Questo è un tentativo di farle parlare, nella speranza di saperle ascoltare.

**Filippo Macelloni** (Firenze, 1966). Architetto, ha realizzato numerosi documentari e cortometraggi, lavorando anche nel cinema come aiuto regista di Roberto Faenza (*Sostiene Pereira*; *Marianna Ucrìa*; *L'amante perduto*), Dario Argento (*La Sindrome di Stendhal*), Maurizio Sciarra (*La stanza dello scirocco*). Filmografia: *Telesqualo* (1990; 1° premio Underflorencia Festival '91), *Fratello Bancomat* (1995; 3° premio

Underfloreance Festival '96), *Non mi basta il successo più* (1998), *Oltre il compasso* (1998), *Magallanes, incontri in Patagonia* (1998), *Pietra su pietra* (1999), *Pinocchio in Siam* (2000), *L'anima delle cose* (2001), *Occhi chiusi aperti* (2001). Al Bizzarri ha presentato: *Il sottile filo rosso* (2000, 50').

**Marco Folin** (Venezia, 1969). Laurea in storia moderna a Venezia, diplomato in archivistica, ha frequentato il corso di perfezionamento della Scuola Normale Superiore di Pisa e attualmente è borsista presso la biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei. I suoi studi vertono principalmente sulla vita politica nell'Italia del Rinascimento e in particolare nella Ferrara estense, tema su cui ha pubblicato alcuni saggi e sta ora scrivendo un libro.

**Lorenzo Garzella** (Pisa, 1972). Laurea all'Università di Pisa con tesi in Storia del Cinema, allievo del corso 1996/97 della Scuola di Documentazione Sociale "I Cammelli" diretta da Daniele Segre a Torino, specializzato in montaggio digitale con corso di qualifica all'IAL di Pordenone e stage alla Megaris di Napoli. Ha realizzato servizi e documentari sia per la TV pubblica che privata (Rai Educational, Odeon Tv, Tele +), oltre che per l'Università di Pisa e per vari Enti e Musei. Si occupa principalmente di videodocumentazione e fotografia. Al Bizzarri (v.ind.tit.) ha presentato: *Pisa, anno 5759 - Storie e memorie ebraiche* (1998, 33'; coregia: Francesco Andreotti e Irene Floriani), *L'occhio e il pendolo - Jem Cohen a Pisa* (1999, 23'; coregia: Francesco Andreotti), *Bahas Bat / Lavarsi gli occhi* (1999, 22').

## **NEL FILO DELLA MEMORIA**

2000, DV, 83'

regia: Maurizio Pasetti

fotografia: Rodolfo Bisatti, Maurizio Pasetti, Michele Banzato, Lisa Glahn

montaggio: Maurizio Pasetti, Attilio Nichele

produzione: Kineo Padova, comune di Padova

Padova, Il Guerra Mondiale. Una raccolta di testimonianze del vissuto di uomini e donne di ogni estrazione sociale e di eterogenea fede e credo politico. Questi cittadini sono oggi anziani che vivono nelle case di riposo, in famiglia o partecipano ancora attivamente alla vita sociale e conservano i ricordi di una storia che si delinea, allo stesso tempo, personale e privata, nazionale e pubblica. Ricordi preziosi, frammenti di vita vissuta, emozioni, stati d'animo e affetti che, seppur poco interessanti per la storiografia, risultano essere il cuore pulsante di una microstoria che potrà offrire, a chi si porrà in ascolto, l'opportunità di cogliere un altro livello della memoria e dell'identità collettiva. L'esperienza del ricordare è un momento essenziale, non solo dell'agire quotidiano del singolo individuo, ma anche della vita della comunità umana a cui il soggetto appartiene.

Le persone di cui sono raccolte le testimonianze non sono considerate soggetti passivi, semplici fonti orali da registrare in modo neutro. Lo scopo non è quello di effettuare interviste nel senso classico del termine, né di "montare" spezzoni di testimonianze significative; ma quello di *lasciar fluire il racconto* e di *esplorare il volto narrante*. Attraverso il primissimo piano del volto e la sua esplorazione quasi fosse un paesaggio, si intendono rendere espliciti aspetti essenziali apparentemente invisibili della persona. Dunque una consapevole modalità di attenzione al volto per leggere intensivamente il passaggio delle emozioni, il dispiegarsi dei sentimenti, il tendersi delle parole e della voce nel dipanarsi del racconto. Come osservava Béla Balazs: "Il volto umano non è ancora stato scoperto. Nel Primo Piano v'è spesso un uomo. (...) Il Primo Piano ha non soltanto ampliato, ma anche approfondito la nostra visione della vita".

**Maurizio Pasetti** (Brescia, 1960). Insegnante elementare da 15 anni con esperienza di laboratori di educazione iconica. Relatore in corsi di aggiornamento sul cinema della didattica. Da circa 10 anni sperimenta nell'ambito della musica elettronica, anche applicata al cinema e al video. Dal 1989 partecipa alle attività di "Ipotesi Cinema", formandosi sotto la direzione di Mario Brenta e realizzando lavori in pellicola e video. Vicepresidente dell'Associazione per lo studio e la ricerca nella comunicazione audiovisiva Kineo. Presidente dell'Associazione culturale "Contesto" di Brescia. Filmografia: *L'intero giorno sento rumore di acque* (1990), *La croce* (1992), *Novena* (1996, premio speciale dell'Università di Udine e rivista "Cinéma"). Al Bizzarri ha presentato: *Cartoline dalla Jugoslavia - Rom Khorakhané a Brescia, 1991-1996* (1997, 23'; coregia: Andrea Rossini).

## **IL VIAGGIO**

2000, Betacam SP, 43'

regia: Dario Cambiano  
fotografia: Fulvio Zanini, Franco Finiguerra  
montaggio: Franco Finiguerra  
produzione: Quarta Rete TV – Provincia di Torino, Associazione “Colle del Lys”

Il dramma dell'arresto e della deportazione visto attraverso il racconto di quattro superstiti, arrestati per motivi diversi, ma accomunati dal desiderio di raccontare, perché la memoria di quei giorni serva da monito alle giovani generazioni.

**Quarta Rete TV** ha realizzato negli anni vari documentari storici, raccogliendo testimonianze di partigiani, deportati, vittime del terrorismo. Filmografia: *Kazet* (1993), *Il fiore ed il passero* (1997).

## **2002**

### **ANNAROSA NON MUORE**

2002, Betacam SP, 45'

regia: Mirco Melanco  
fotografia: Mirco Melanco  
montaggio: Guido Geminiani  
musiche: Matteo Buzzanca  
produzione: Media-Actions Sas

Il soggetto è tratto dal libro *Annarosa non muore* di Giovanni Melanco (padre del regista), scomparso nel 1991. Il luogo centrale della vicenda narrata è Valmorel, una frazione del comune di Lunaria (Belluno). La storia racconta fatti della guerra di Liberazione nella zona delle Prealpi bellunesi e trevigiane. Le interviste ai protagonisti si dissolvono con il paesaggio d'oggi, dimostrando che il tempo per resistere all'ignoranza e alle barbarie non è finito.

**Mirco Melanco** (Cremona, 1959). Post-dottorando di ricerca presso l'Università di Padova. Collabora dal 1991 con il Prof. Giampiero Brunetta all'organizzazione della videoteca (circa 4.200 film italiani) e del laboratorio di videoscrittura del DAMS. Ha scritto una trentina di saggi sul cinema italiano come fonte di storia e ha prodotto e realizzato una cinquantina di videosaggi. Filmografia: tra le cinquanta e oltre opere realizzate ne ricordo due: *Missitay e passerelle come sogno (viaggio nella moda italiana 1945 – 1968)*, *Urussanga: storie di emigrati Veneti in Brasile* (1998, Premio città di Pordenone).

### **Euro Doc**

#### **HET GROOTSTE VAN HET GROOTSTE**

Olanda, 2001, Betacam digital, 75'

regia: Ger Poppelaars  
fotografia: Kester Dixon  
montaggio: Jelle Redeker  
musica: Stock Music, Max Tali Orchestra  
produzione: Rob Houwer, Ned Film B.V.

La drammatica storia di Abraham Tuschinski, un povero, giovane, sarto ebreo della Polonia che nel 1904 lascia Rotterdam per andare in America. Inseguendo il Sogno Americano, diventa il re del cinema olandese. Tuschinski costruisce un grande palazzo come monumento alle sue aspirazioni. Ma il “Tuschinski Theatre” incontrerà il suo momento fatale durante l'occupazione nazista dell'Olanda nella Seconda Guerra Mondiale. Lontano dal clamore e dagli scintillii del magico mondo del cinema, Abraham trova una tragica fine ad Auschwitz nel 1942.

*The dramatic story of Abraham Tuschinski, a poor young Jewish tailor from Poland who ends up in Rotterdam on his way to America in 1904. In pursuit of his own American Dream he becomes the King of Dutch Cinema. Tuschinski builds a veritable palace as a monument to his aspirations. But the unchanged Art-Nouveau "Tuschinski Theatre" will prove its creator fatal during the Nazi occupation of Holland in World War II. Far From the glamour and glitter of the world of the magic screen, Abraham meets his tragic end in Auschwitz in 1942.*

**Ger Poppelaars** (Roosendaal, Olanda, 1953). Ordinary degree in History at the University of Amsterdam. From 1976 till 1980 he studied at the Dutch Film Academy scriptwriting, directing and editing. He worked for VPRO-television. For the HUMANISTIC BROADCAST COMPANY he wrote and directed many sketches. For years he worked for the NOS culture department.

Filmografia / Filmography

*The Three Best Things in Life* (1992), *Missing Link* (1998), *Guaracha* (1999), *Paramaribo Papers* (2000).

### **L'INCOMPIUTA**

2001, DV, 43'

regia: Francesco Lucrezio Monticelli  
fotografia: Fabrizio Pantini  
montaggio: Stefania De Amicis  
musiche: *L'incompiuta* di Franz Schubert  
produzione: Griffith 2000

I ricordi di tre persone che hanno vissuto direttamente o indirettamente la prigionia nella città di Roma durante la II Guerra Mondiale. Racconti che riguardano l'arresto, l'interrogatorio, i compagni di cella, la fame, la religione e tutti i momenti dolci e amari di quelle giornate vissute con grande umanità. Le immagini dei film *Sciuscìa* e *Roma città aperta* fanno da sfondo ai ricordi e testimoniano la forza del Neorealismo di ricreare perfettamente la vita vissuta.

**Francesco Lucrezio Monticelli** (Roma, 1981). Studente di Giurisprudenza e Diplomato alla Griffith 2000 Accademia Europea di cinema e Televisione.

### **MALE E PEGGIO**

2001, DV, 10'

regia: Simona Verrusio  
fotografia: Simona Verrusio  
montaggio: Valentina Monti, Federico Balestri  
produzione: Simona Verrusio

Un racconto di guerra dalla viva voce di una testimone, Elisa Lombordazzi. La 2° Guerra Mondiale a Roma, la memoria di una bambina di allora inframezzata da immagini di repertorio, dai documenti in bianco e nero dell'istituto Luce. Il bianco e nero dell'orrore della guerra come incubo notturno che si lega al colore del racconto di oggi. Il frastuono e il fragore delle bombe, l'urlo del duce "Vincere e vinceremo" tra le macerie e i morti dentro le macerie, i gatti morti ammazzati con il male e peggio per essere mangiati. Allora era male, oggi è peggio?

**Simona Verrusio** (Siena, 1966). Dopo una laurea in Economia e Commercio, per una crisi esistenziale si avvicina di più al mondo dell'arte: racconti, poesie, testi teatrali e immagini. Vince il premio letterario "Clemente Mosca". Produce il cortometraggio *Asino chi legge* (Finalista al David di Donatello 1998). Scrive la sceneggiatura per *Il frigo* (2001, Premio miglior soggetto al Festival Schermi irregolari di Firenze 2001). Filmografia: *Message to Man* (Premio del Pubblico allo Sbarco dei corti di Positano e al Torino Film Festival). Al Bizzarri ha presentato: *Crtru* (1999, 8' 20").

### **PASSANO I SOLDATI**

2001, Betacam SP, 57'

regia: Luca Gasparini

sceneggiatura: Luca Gasparini, con Nuto Revelli e Mario Rigoni Stern  
fotografia: Francesco Cavazza, Gherardo Gossi  
musiche: Massimo Zamboni  
suono: Giuseppe Napoli  
organizzazione: Eugenia Gaglianone (Russia), Chiara Cordaro e Elisabetta Gioia (Italia)  
ricerche d'archivio  
in Russia: Marina Rossi  
produzione: Indigo Film

Alla morte di mio padre venni in possesso del suo archivio di ricordi di guerra: Carlo era stato sette anni sotto le armi, da alpino, e aveva fatto la Francia, l'Albania e la ritirata di Russia. Era uno dei pochi ritornato vivo dalla disfatta. Nel suo archivio trovai diari, annotazioni, lettere, fotografie. Dopo l'archivio, mi misi a leggere libri sulla ritirata di Russia: quelli di Nuto Revelli e Mario Rigoni Stern. Andai a conoscere i due scrittori (mio padre era un devoto di Rigoni Stern, era stato diverse volte ad Asiago a incontrarlo), cercai amici e commilitoni di mio padre. Infine andai in Russia, mille chilometri a sud di Mosca, dove il fascismo aveva mandato gli italiani a combattere e morire: al fiume Don.

Attraverso le interviste a Revelli, Rigoni Stern e alcuni amici di Carlo, le immagini del viaggio in Russia, inediti materiali d'archivio di provenienza sovietica, si racconta la storia della progressiva comprensione da parte di un figlio della vicenda del padre: un percorso che parte da una completa mancanza di comunicazione – a vent'anni, nel 1977, troppo grande era la distanza tra le visioni del mondo dei figli e dei padri – e giunge dopo una lunga strada a un profondo “capirsi” che riesce a superare differenti idee e scelte di vita.

(Luca Gasparini)

**Luca Gasparini** (Bergamo, 1958). Laurea in Storia e critica del cinema, Facoltà di Lettere, Università di Torino. Montatore e regista. Montatore nei film: *Materiale resistente* (di Guido Chiesa e Davide Ferrario, 1995), *Tutti giù per terra* (regia di Davide Ferrario, 1997), *Non mi basta mai* (regia di Guido Chiesa e Daniele Vicari, 1999), *Il partigiano Johnny* (regia di Guido Chiesa, 2000), *I nostri anni* (regia di Daniele Gaglianone, 2000), *Alice è in paradiso* (regia di Guido Chiesa, 2002). Filmografia: *Orizzonti di gloria* (coregia con Luca Pastore, 1985), *Tempi moderni. CCCP - Fedeli alla linea* (1989). Al Bizzarri ha presentato: *Bajram* (1998, 22'; coregia: Daniele Vicari).

## **QUEI RAGAZZI DEL BORGO DEL FUMO**

2001, Betacam SP, 34'

regia: Maurizio Orlandi  
fotografia: Angelo Santovito  
montaggio: Giorgio Grosso  
produzione: Associazione Laboratorio Novecento

### **1° Premio Concorso Spazio Torino**

La storia di un quartiere di Torino chiamato “il borgo del fumo”, negli anni della guerra, dei bombardamenti, della Resistenza. Tanti fili narrativi si intrecciano in un coro popolare, rappresentato proprio da “quei ragazzi” protagonisti di quelle vicende...

**Maurizio Orlandi** (Massa Marittima, Grosseto, 1958). Vive a Torino. Laurea in lettere moderne con una tesi di Storia contemporanea con il Prof. Nicola Tranfaglia. Nel 1987 inizia la carriera di insegnante di lettere. Ha sempre riservato alla storia una fondamentale centralità, proponendo seminari e attività di ricerca, incentrate tutte su quelli che sono stati i momenti più importanti della storia del Novecento. Nel biennio 1992-93, in collaborazione con il giudice Giancarlo Caselli e con alcuni ex detenuti politici di Prima Linea e delle Brigate Rosse, organizza un seminario sui movimenti politici degli anni Settanta e sul territorio a Torino. Nel biennio 1996-97, in collaborazione con l'ANED ed alcuni ex deportati dei campi di sterminio, affronta il tema dell'Olocausto e dei Lager di Auschwitz e Birkenau. Nel biennio 1998-99 coordina un seminario sull'Antifascismo e la Resistenza. Nel 1998, nel contesto del seminario sull'Olocausto, realizza *Il silenzio del campo* (premiato al Torino Film Festival), un documentario di 16' sulla deportazione e sulla cosiddetta “unicità” storica del Lager di Birkenau, *In fondo ai pozzi* (2000, sulla storia di una comunità mineraria della Maremma toscana). Al Bizzarri ha presentato: *Le foglie volano - Una storia della Resistenza* (1999), *L'ultimo pane* (2000, 52').

## SETTE RIGHE DI STORIA

2001, Betacam SP; 28'

regia: Paolo Di Nicola  
montaggio: Alessandro Corradi Andros, Paolo Fattori  
produzione: Paolo Di Nicola, Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

Liberamente ispirato allo spettacolo teatrale *Radio Clandestina* di Ascanio Celestini, a sua volta nato dal libro di Alessandro Portelli *L'ordine è già stato eseguito*. Un coinvolgente percorso narrativo, in cui la voce monologante di Celestini funge da guida nella ricostruzione dei fatti, visti con gli occhi di uno studente di oggi, che affronta una personale ricerca di conoscenza, ripercorrendo gli stessi luoghi in cui si consumarono le feroci gesta degli occupanti nazifascisti di Roma (Via Rasella, Via Tasso, Porta S. Paolo, le Fosse Ardeatine) e incontrando l'ex partigiano Rosario Bentivenga, uno dei protagonisti dell'attentato di via Rasella. Un racconto di memoria, il cui tema non è solo la puntuale ricostruzione di una vicenda su cui è scatenato il revisionismo più grossolano, ma anche un interrogarsi problematico e aperto sul senso delle differenti narrazioni. Sulla forma cioè con cui il passato può ancora parlare al presente, e soprattutto ai più giovani.

**Paolo Di Nicola** (Roma, 1958). Dal 1982 collabora all'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico nel settore della produzione audiovisiva, interessandosi in modo particolare degli aspetti tecnici, delle riprese cinematografiche ed elettroniche e della produzione. Ha coordinato corsi di formazione per operatori cinematografici. Filmografia: *Brankaleone contro la guerra* (1991), *Ricordi d'autore: Bernardo Bertolucci racconta Zavattini* (1994), *Chi ha paura dell'uomo nero* (1995, Premio Valsusa Filmfest 1997), *Silvia Baraldini, dietro le sbarre l'azzurro* (1995), *Ken Loach e l'albero del cinema* (1995), *Parsec: storie di un percorso* (1998). Al Bizzarri ha presentato: *La scatola del vento* (1999, 20').

## 2003

### International Doc

#### ASYLUM ON THE BOSPHORUS

Germania, 2001, DV, 86', col.

regia: Nedim Hazar  
fotografia: Pavel Schnabel  
montaggio: Kawe Wakil  
produzione: Pavel Schnabel, Troja Film, 3 Sat & Goethe Institut

La maggiorparte degli ebrei e dei perseguitati politici che decisero di lasciare la Germania con l'avvento di Hitler, fuggirono in Francia, Inghilterra o negli USA. Anche la Turchia accettò questi emigranti. Atatürk, infatti, voleva modernizzare il sistema educativo del suo paese e offrire lavoro a scienziati e professori universitari. Così, nel 1933 82 professori ripararono con le loro famiglie in Turchia. Tra loro, vi erano eminenti personalità come Ernst Reuter, Paul Hindemith, Carl Ebert, Fritz Neumark, Bruno Traut, Eduard Zuckmayer e Leo Spitzer.

**Nedim Hazar** (Ankara, 1960). and raised in Sydney and Istanbul, where he studied acting, Nedim Hazar has been living in Cologne since 1980. He worked at the Ruhrfestspiele Recklinghausen (Theatre) for three years, and acted in various TV and cinema films (including Hark Bohm's "Yasemin" in 1986). A breakthrough of his Ethno-Rock-Band "Yarinistan" (4 Albums out) where he sang and co-composed, put him on an unending musical tour between London and Alma Ata for the next 6 years. Since the 90's he has been hosting and producing radio programmes at WDR, German public radio. He has directed and written TV reportages for WDR, 3 Sat, and Arte. 1998, he absolved the screenwriting school of the International Film School of Cologne and the following year he completed a semester at the Maurits Binger Film Institute of AHK Amsterdam as director. He has written and co-written several fiction screenplays, hosts presently a world music programme in German radio. Filmography: reportages and short documentaries for programmes in WDR and 3Sat (since 1994), *Du hängst einfach in der Luft... / You Just Hang Around...* (1997, 30').

**International Doc**  
**THE EMPEROR'S TRAM GIRLS**

Giappone, 2002, Betacam Sp, 35', col.

regia: Tomomi Kitamura e Miyuki Tokoi  
fotografia: Dusty Rhodes  
montaggio: Gavin Reez  
produzione: Miyuki Tokoi

Nel '43, le Ferrovie di Hiroshima decisero di fondare una scuola domestica per ragazze. Il loro principale scopo era di insegnare come lavorare nei trasporti pubblici, per rimpiazzare gli uomini come conduttrici di autobus e treni. Il 6 agosto 1945, la bomba atomica colpì Hiroshima, spazzando via i sogni e le ambizioni di questa ragazze. Tuttavia, 3 giorni dopo, le ragazze sopravvissute tornano al lavoro, cercando di continuare a fare del loro meglio...

**International Doc**  
**FINDING PICTURES / BILDER FINDEN**

Germania, 2002, 35mm, 102', col.

regia: Benjamin Geissler  
fotografia: Benjamin Geissler  
montaggio: Benjamin Geissler  
suono: Marek Ślaski  
musica: Guglielmo Pagnozzi  
produzione: Benjamin Geissler  
produttore esecutivo: Peter Stockhaus

"Poetry happens when short circuits of sense occur between words" (Bruno Schulz)

L'ebreo polacco Bruno Schulz, pittore e scrittore di fama mondiale, ha vissuto il terrore dell'occupazione tedesca nella città di Drohobycz (Ucraina) nel 1941-42. Inizialmente, Schulz sopravvive dipingendo murales per i figli dell'ufficiale SS viennese Felix Landau, sulle stanze della villa che aveva occupato. Schulz viene ucciso dalle SS il 19 Novembre 1942. Nonostante un'intensa ricerca durante la 2° Guerra Mondiale, i suoi murali vengono ritrovati solo il 9 febbraio 2001 dal documentarista Benjamin Geissler. Nel maggio 2001, il rappresentante della Memoria dell'Olocausto Yad Vashem ha rimosso i frammenti di questi murali, provocando una controversia internazionale.

**Benjamin Geissler** (Germany, 1964). He began his career as a film and documentary editor working on films of the caliber of *Broadway Bound* by Neil Simon, *Simple Men* by Hal Hartley, *Bad Lieutenant* by Abel Ferrara. Geissler went on to produce his own documentaries and specializing in long-term research projects. Filmography: *Busmanns im Wald* (1989-90), *Vincenzo Floridia, or the last Rose of Noto* (1995), *Time Warp* (1999).

**FIRENZE – AUSCHWITZ – FIRENZE**

Italia, 2002, DV, 42', col.

regia: Francesco Andreotti  
montaggio: Francesco Andreotti, Francesca Costagli  
produzione: Provincia di Lucca, Santifanti Film

**IO. STORIA DI 20 PERSONE**

Italia, 2002, Betacam SP, 70', col.

regia: Fabiana Antonoli  
montaggio: Fabiana Antonoli  
musica: Larsen

produzione: Diecidedimi Visual Media (Torino)

Venti anziani italiani raccontano la loro vita: l'infanzia durante la dittatura, la violenza della guerra, la prigionia, i campi di concentramento, il ritorno. E tanti commenti, tra il dramma e un'ironia che inaspettatamente si sono portati dietro. Nessuno di loro è finito nei campi di concentramento per razza o religione.

**Fabiana Antonioli** (Torino, 1970). Lavora dal 1994 come operatore e montatore. Nel 2001 ha costituito la società di produzione "Diecidedimi". Ha realizzato documentazioni di eventi artistici, documentari d'arte, collaborazioni con video-artisti.

## **MOJA MEJA – IL MIO CONFINE**

Italia, 2002, Betacam SP, 50'14", col.

regia: Nadja Velušček, Anja Medved  
fotografia: Radovan Cok  
montaggio: Morena Fortuna  
musica: Aleksander Ipavec  
produzione: Kinoateljje /RAI FVG, 2002

16 settembre 1947. Il confine si insinua tra le case e le vie, tra i campi e i giardini. Tra le persone. Divide il mondo in due parti. Costituisce barriera e nel contempo sfida.

Il documentario è dedicato alle giovani generazioni, per cui il confine non ha mai rappresentato un problema, ma un fatto oggettivo, naturale, come l'Isonzo che vi scorre appresso. È dedicato alla generazione che l'ha vissuto quando si chiamava cortina di ferro; l'hanno accettato, ma come un ostacolo insormontabile.

Abbiamo dato voce soprattutto a quelli che sono nati quando questo mondo non era ancora diviso e le cui vite sono state segnate profondamente dal confine. Un loro messaggio rivolto a tutti quelli che vivono su qualsiasi parte di un qualsivoglia confine doloroso, soprattutto a quelle migliaia di individui che notte dopo notte attraversano questo confine con il desiderio insopprimibile di una vita migliore.

(Nadja Velušček)

**Nadja Velušček** (Plave, Slovenia, 1948). Laureata in Lingua e Letteratura Slovena e Lingua e Letteratura Italiana presso l'Università di Ljubljana (Slovenia). Insegnante di lettere slovene presso le scuole secondarie superiori di Gorizia, sta dedicandosi attualmente a nuovi progetti documentari. Collaboratrice della rassegna Film Video Monitor, organizzata dall'Associazione Kinoateljje di Gorizia. Filmografia: *Cvetoča Brda (Colli in fiore)*, 1998). Al Bizzarri ha presentato *Non volavano uccelli* (2000, 43' 15"; coregia: Anja Medved).

**Anja Medved** (Šempeter, Slovenia, 1969). Laureata in regia all'AGRFT, Accademia di Teatro, Cinema e Radio dell'Università di Ljubljana. Ha frequentato l'Art Center del College of Design di Pasadena, USA. Coautrice di progetti realizzati da Microinternational group di Los Angeles. Ha al suo attivo un allestimento teatrale tratto dalla sceneggiatura del film *La notte* di Michelangelo Antonioni. Aiuto regista in diversi spettacoli teatrali. Nel 2000 ha realizzato la videoinstallazione *Frequenze notturne*, presentata anche a Venezia. Al Bizzarri ha presentato *Non volavano uccelli* (2000, 43' 15"; coregia: Nadja Velušček).

## **2004**

### **LE GROTTI DELLA MEMORIA**

2004, DV, 17' 54", col.

regia Lorenzo Di Maio

Cisterna di Latina, 2003. Le testimonianze dirette dei bombardamenti che la popolazione civile ha subito a partire dal 22 gennaio 1944, giorno in cui gli alleati sbarcano ad Anzio. La ricostruzione dell'esperienza di migliaia di uomini, donne e bambini che si sono rifugiati nelle "grotte" della zona, vivendo per mesi nel sottosuolo.

## **IL GRUPPO 28 SETTEMBRE**

2003, DV, 30', col.

regia Gianfranco De Biasi

Nel 1943 l'area geografica che si estende da Salerno a Napoli è coinvolta nel disastro della Seconda Guerra Mondiale. La zona è un vasto teatro di guerra che vede sul suo territorio eventi bellici decisivi: lo sbarco delle Forze Alleate a Salerno e l'esperienza della Brigata Partigiana di Scafati. Il documentario ripercorre i momenti salienti di questi avvenimenti, avvalendosi di filmati inediti originali (del Foreign Office) girati dai cineoperatori al seguito delle truppe inglesi. Una riflessione sul *senso della memoria*. A tal proposito, preziosa è la testimonianza dell'avvocato Angiolo Gracci (recentemente scomparso), noto come "Comandante Gracco", partigiano capo della Brigata d'assalto Sinigallia che liberò Firenze dai nazisti.

## **UN IMPROVVISO INVERNO – Gli ebrei e le leggi razziali in Toscana**

2004, Betacam SP, 35', col.

regia Massimo Becattini e Giovanni Maria Rossi

Gli effetti delle leggi razziali fasciste del 1938 e la deportazione degli ebrei toscani. Una delle pagine più drammatiche della nostra storia, attraverso interviste, ricostruzioni, documenti video. La parte iniziale del film è dedicata alla storia delle comunità ebraiche in Toscana, in particolare quelle di Pitigliano, Livorno, Pisa, Siena, Firenze. Col 1938 l'integrazione degli Ebrei nella realtà italiana viene improvvisamente a cessare ed inizia la discriminazione civile. Con l'8 settembre del '43 inizieranno anche le deportazioni verso i campi toscani e da lì, verso il campo di concentramento di Fossoli (Modena), vera e propria anticamera dei campi di sterminio tedeschi. Gli intervistati tracciano un bilancio della loro esperienza e dei loro ricordi.

## **IO SONO ANCORA LÁ**

2004, DV, 29', col.

regia Primo Girolini

La detenzione nel lager di Mauthausen, raccontata da Primo Polizzi, deportato all'età di 19 anni. Giacchè non esistono immagini video di Polizzi, egli si rivela per mezzo di una voce fuori campo: un "io" narrante che rievoca l'orrore dei lager. Il racconto della sua deportazione si appoggia alle immagini del presente, realizzate in una sorta di viaggio senza meta che si compie attraverso le strade della città o della montagna, lambendo i luoghi della vita anteriore, suscitando lampi di memoria che illuminano le visioni del campo di sterminio. A questa narrazione s'incrocia quella della moglie Lina e di altri tre sopravvissuti al campo di sterminio.

Attraverso le parole di Polizzi si dà forma al suo incubo: chi è sopravvissuto al campo di sterminio rimane prigioniero per sempre. Un'ossessione ricorrente tra gli ex deportati, per i quali l'umiliazione ricevuta, la "vita offesa" è irrimediabile.

## **QUELLA COSA INCREDIBILE DA FARSI**

2003, Betacam SP, 40', col.

regia Chiara Cremaschi

La storia di una famiglia. Al centro, una straordinaria figura di donna, Lisa Ghelfenbein, ebrea, nata a Odessa nel 1887, venuta in Italia ai primi del Novecento per avere l'opportunità di studiare medicina a Torino. Lisa in Italia ci rimane, conosce l'uomo che diventa suo marito, si sposa e si trasferisce a Bergamo, dove cresce una numerosa famiglia. Durante il periodo delle leggi razziali, Lisa è costretta ad abbandonare marito e figli per nascondersi in un convento, lontano da tutto e da tutti. Si salverà, ma la sofferenza e l'isolamento segnano l'inizio di una brutta malattia. Lisa muore, dopo aver perso tutta la sua famiglia d'origine e senza mai più ritornare ad Odessa.

## LE RADICI E LE ALI

2003, DV, 34', col.

regia                    Giangiaco De Stefano

La lotta partigiana a Imola, raccontata attraverso le voci dei protagonisti. Il filo conduttore che lega la lotta di liberazione alla storia della città: le prime cooperative, Andrea Costa, i "ciclisti rossi", Anselmo Marabini, e un insieme di storie che sono parte fondante dei movimenti di lotta di questo paese. Vent'anni di persecuzioni perpetrate dal fascismo non erano riuscite a spezzare quel filo. L'8 Settembre 1943, mentre l'esercito italiano si sfaldava così come si era frantumato lo stato fascista, ragazzi poco più che ventenni iniziavano quella che sarà chiamata la Lotta di Liberazione. Una liberazione dall'occupazione tedesca, dai fascisti e forse anche da qualcosa d'altro...

## UNA STRANA VACANZA

2003, Betacam SP, 54', col.

regia:                    Franco Brogi Taviani  
fotografia:            Vincenzo Marinese  
montaggio:            Mario Paglia  
musica:                Massimo Casseriani  
produzione:          ALDBURY FILMS E TIERREPI

Seconda Guerra mondiale. Tre giovani ufficiali inglesi prigionieri dei Tedeschi fuggono dal treno che li sta portando in Germania. Si ritrovano a vagare nel cuore dell'Abruzzo tra paesaggi meravigliosi e deserti. Finché, spinti dalla fame e dal freddo, azzardano i primi contatti con la popolazione. E vengono immediatamente accolti, sfamati, curati, nascosti. Nella famiglia che a Meta, un paesino sperduto tra le montagne, si prende particolare cura di loro ci sono tanti giovani: fratelli, sorelle, cugini. Nonostante la guerra e la consapevolezza del pericolo che il paese e le famiglie stanno correndo, si crea un naturale clima di amicizia, come in una specie di inattesa vacanza, una strana vacanza. Ma i tre giovani inglesi devono e vogliono raggiungere le linee alleate. Ed eccoli di nuovo in marcia. Altre avventure. Altri incontri. A loro si aggregano dei militari italiani anch'essi in fuga. Ma infine i Tedeschi catturano la quasi totalità del gruppo. La strana vacanza si conclude in modo tragico.

La coraggiosa contadina che li ha nascosti nel suo fienile viene imprigionata. Uno dei giovani ufficiali italiani, trovato armato, viene fucilato. I nostri tre vengono deportati in Germania. Sei mesi più tardi due dei ragazzi della famiglia che li aveva ospitati a Meta vengono catturati, torturati e uccisi dai nazisti.

Ma c'è un seguito. Subito dopo la guerra uno dei tre giovani ufficiali inglesi, tornato in Gran Bretagna, sposerà la sorella di uno dei suoi compagni di fuga inglesi; un altro, tornato in Italia, sposerà la sorella di uno dei suoi compagni di fuga italiani... Il nostro film accompagna due sopravvissuti di questa storia, George Hervey-Murray e Denys Simmons, suoi luoghi della loro lontana avventura, incontra con loro i personaggi e i testimoni di allora e dipanando un racconto miscelato di tenerezza, ironia e drammaticità, cerca di ricostruire lo spirito di quei ragazzi d'allora, lo spirito di quella "strana vacanza".

**Franco Brogi Taviani.** Esordisce a fine anni '60 come regista teatrale. Per il piccolo schermo ha scritto e diretto il film-tv *La sostituzione*, (1970) selezionato al Festival di Pesaro. Nel 1980 per il cinema ha scritto, diretto e prodotto il film *Masoch* che entra a far parte della selezione ufficiale del Festival di Venezia e di New York e viene invitato a numerosi altri Festival internazionali: Montreal, Los Angeles, San Francisco, Orleans. Nel 1989 per il grande e piccolo schermo ha scritto e diretto *Modi - Vita di Amedeo Modigliani*, quattro ore televisive per la Rai-Radiotelevisione Italiana, trasmesse dalla 2.a rete e da Canal +, da cui è stato tratto il film *Modigliani* per le sale cinematografiche francesi.

Come documentarista ha al suo attivo almeno un centinaio di titoli. Come regista di documentari a sfondo sociale e d'arte vince, tra numerosi altri premi, un Nastro d'Argento, un'Osella d'oro, il Primo Premio di categoria al Festival di Salerno, il 1° premio del Festival Internazionale di Rio della Plata... Fra gli ultimi lavori: ha scritto, prodotto e diretto un programma d'arte e archeologia, *La necropoli vaticana* per la RadioTelevisione Italiana 1, *Carlo Levi, la pittura dell'esilio* per RAISAT ART e una serie di documentari gastronomici per GAMBERO ROSSO. Tutti premiati in vari festival.

Attualmente ha in preparazione una serie di documentari su grandi problematiche internazionali per il BIT (Bureau International du Travail) delle Nazioni Unite, per cui ha girato *The Bridge of Dialogue*, sulla

ricostruzione del ponte di Mostar nella Bosnia del dopoguerra. Ha in preparazione il film *Anello, bell'anello* la cui sceneggiatura ha avuto il riconoscimento del Premio Solinas. Nel gennaio 2005 uscirà il suo romanzo *Il tesoro* (Marsilio Editori).

## **22 LUGLIO 1944: UNA MEMORIA**

2003, Betacam digitale, 24' 20", col.

regia Daniel Visintin

All'alba del 22 luglio 1944, la frazione di Tavollicci, sull'Appennino cesenate, fu teatro di un'efferata azione militare. Le case vennero date alle fiamme, gli abitanti del borgo trucidati. Gli uomini di Tavollicci costretti ad assistere al massacro dei loro parenti – donne, anziani e bambini – vennero poi condotti fino al podere di Campo del Fabbro, a pochi chilometri di distanza. Qui furono torturati, prima di essere a loro volta uccisi. Dirigendosi verso Campo del Fabbro gli assassini continuarono ad incendiare case e seminare morte: furono colpite piccole comunità composte da uno o due casali, come Sem e Casanova. In totale, su 83 abitanti, 64 morirono nell'eccidio. Il più giovane, Pietro Gabrielli, aveva 14 giorni. Domenico Baccellini, il più anziano, 85 anni.

## **2005**

### **GLI ANNI NEGATI (91')**

di Giulio Benedetti

Il documentario "Gli anni negati" affronta una delle pagine più buie della storia dell'Europa, nonché della Venezia Giulia: la persecuzione e deportazione degli Ebrei nei lager nazisti. L'area ai confini orientali dell'Italia che allora si chiamava "Adriatisches Kinsterland" fu lo scenario di una delle più terribili repressioni antisemite. Il lager nazista della Risiera di San Sabba a Trieste, l'unico in Italia dotato di forno crematorio, ne è il simbolo sinistro, ma è anche tragico epilogo della campagna antisemita voluta dal fascismo e proprio a Trieste enunciata da Mussolini nel settembre del 1938. Gli antefatti e il tragico esito della persecuzione e dello sterminio ebraico, nel documentario sono direttamente raccontati dai sopravvissuti. Grazie ad un paziente e vasto recupero della memoria dei testimoni operato dal programma "L'ultimo appello" promosso dall'Associazione Prospettive storiche e prodotto dal Museo della Comunità Ebraica di Trieste Carlo e Vera Wagner, è stato possibile realizzare un documentario che si regge solo sulla voce dei protagonisti, senza alcun commento esterno. Un lavoro che parte dal racconto della vita di giovani ebrei che con il sopraggiungere delle "Leggi razziali" del 1938, della guerra e dell'occupazione tedesca.

### **FERRARA - I GIORNI DELLA SHOAH (52')**

di Leopoldo Gasparotto

La storia della comunità ebraica di Ferrara, negli anni dal 1938 al 1945, raccontata dai testimoni diretti del periodo delle leggi razziali fasciste, che hanno contribuito alla distruzione di una delle comunità ebraiche più antiche e importanti d'Italia. Attraverso le testimonianze dei sopravvissuti e i contributi degli storici, il documentario, girato tra Ferrara, Milano e Auschwitz, mette in luce le vicende che hanno portato alla persecuzione e alla deportazione degli ebrei ferraresi, molti dei quali sono stati uccisi nei lager nazisti. Dei 102 ebrei deportati solo 5 sono sopravvissuti.

### **FIRENZE 17 LUGLIO '44 (90')**

di Daniele Lamuraglia

Il film, ambientato ai nostri giorni - il 17 luglio 2004 - racconta la storia di due donne che sono sospinte a trascorrere una giornata drammatica vissuta dalla città di Firenze esattamente 60 anni prima - il 17 luglio 1944 - a pochi giorni dalla Liberazione. In quel giorno, due episodi s'intrecciarono: la strage compiuta dai fascisti nella popolare Piazza Tasso, che provocò la morte di cinque persone, fra le quali un bambino di 7 anni; e la morte di Bruno Fanciullacci, capo dei gappisti e punta avanzata della Resistenza fiorentina, per mano dei torturatori della Banda Carità. Ognuna delle due donne segue un percorso geografico, personale e parallelo, che alla fine metterà in evidenza quanto siano state legate concretamente e simbolicamente allo stesso tempo, queste due vicende, e rivelino in una sola giornata una delle radici umane e storiche di questa città, ed in particolare del suo quartiere più identificativo: l'Oltrarno. L'Oltrarno è il luogo di maggiore identità storica fiorentina: per non essere la parte del centro legata alla cultura e alla vita turistica e internazionale; per aver mantenuto una struttura architettonica che favorisce il legame sociale; per avere dei confini fisici e culturali ben identificabili. L'Oltrarno ha vissuto un'identità popolare molto forte, fondata sul lavoro di artigiano. Una vita autonoma e autosufficiente in sé stessa indifferente ai condizionamenti esterni. Anche la povertà non è un limite, ma la si organizza per vivere. Per la forte percezione che ha di sé è sempre riuscito a cogliere un'imposizione quando essa veniva dall'esterno, senza assorbirla inconsciamente. Non ha mai tollerato l'arroganza ed ha sempre avuto la forza di reagire a qualunque ordine o imposizione venisse "da fuori". Bruno Fanciullacci era un ragazzino d'Oltrarno, con una gran voglia di vivere, di viaggiare per il mondo. Ma anche con un forte senso della dignità, che lo portava a riflettere quando questa veniva calpestata dall'arroganza e dalla violenza fisica o morale. Piazza Tasso era la piazza più popolare d'Oltrarno, ed ogni giorno era riempita da più di cento ragazzini, che la vivificavano con i loro giochi. Un antico senso di appartenenza e d'identità segnava questo luogo, come il quartiere che lo circondava, e questo lo rendeva impermeabile a imposizioni esterne, ai soprusi, fino all'aperta ribellione. Le due donne si trovano inizialmente ognuna da sola su un confine opposto dell'Oltrarno, un ponte e una porta: Ponte alla Carraia e Porta San Frediano. Una donna è appoggiata alle spallette del ponte a guardare l'acqua e a guardarsi, a riflettere su se stessa. Vorrebbe scrivere un diario, ma le pagine restano vuote: non c'è niente di cui vale la pena scrivere. Poi sente una voce (quella di Beppina Fanciullacci, sorella di Bruno), si alza, inforca la bicicletta e pedala, entra nel quartiere. L'altra donna cammina correndo per le strade (sullo sfondo le botteghe del quartiere che scorrono, nel loro misto di antico e moderno), e cercando di ricordarsi piccole esigenze di vita quotidiana. Poi si apre di fronte a lei Piazza Tasso. Si siede su una panchina, apre un libro (Il Quartiere di Vasco Pratolini), ma alle parole scritte si sovrappongono le voci del quartiere. Il tempo vuoto della prima donna comincia a correre, il tempo pieno della seconda si ferma. E arriva la memoria: delle voci di memoria. Le due donne sono lì ad evocare il rapporto tra il Tempo e la Memoria. Una è sommersa da un tempo troppo vuoto, l'altra è immersa in un tempo troppo pieno. Entrambe sono il segno di un'epoca - la nostra - senza equilibrio rispetto al Tempo. E quindi rispetto alla Memoria. Ecco perché oggi non c'è memoria: il Tempo è divenuto vuoto (le pagine del diario sono bianche e uguali, senza differenze) e nello stesso momento è divenuto troppo pieno, perché ce lo hanno riempito di superfluo (con il consumismo). La Memoria è scomparsa perché è scomparso l'equilibrio del Tempo, e la differenza tra i Valori. L'acqua del fiume, le pietre del quartiere, evocano delle voci che creano quella sospensione del Tempo attraverso la quale le due donne ripercorreranno le due storie, quella di Fanciullacci e quella di Piazza Tasso, raccontate dagli stessi testimoni che le vissero, e che infine confluiranno nella giornata faticosa del 17 luglio 1944. I testimoni incontrati sui due cammini di questa ricerca, diventano quindi i personaggi di questo film: Giagiarma, il compagno gappista di Fanciullacci, Beppina, la sorella; e per la strage di Piazza Tasso, Paolo Poli, fratello del piccolo Ivo, che visse accanto al fratello i drammatici momenti della sparatoria; così come Roberto e Stelio Ciulli che erano in quel momento a giocare con lui; Sergio Guerrini (figlio di Augusto, un grande militante antifascista) che era affacciato alla finestra; Elvira e Marisa, amiche della madre di Ivo, ed ancor oggi amate abitanti della piazza. Un film che spiega come può scattare l'esigenza e il desiderio della memoria, come sia legata l'antica cultura popolare di un quartiere all'impeto della resistenza, come sia possibile per un giovane trovare il coraggio di dedicare la sua vita per l'ideale della libertà e della giustizia.

## **SI FA PRESTO A DIRE FAME (30')**

di Margherita Zacchi e Chiara Boffelli

E'un'opera prima: nasce in contemporanea con il progetto "Un treno per Auschwitz. 27 Gennaio - 1 Febbraio 2005", organizzato dall'Archivio Storico Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani di Brescia. Le riprese sono state effettuate durante quel viaggio, che ha visto la partecipazione di centinaia di studenti e di singoli, associazioni ed ex-deportati. Il film è costruito con immagini d'epoca, con le interviste agli ex-deportati e con le parole di chi per la prima volta si accosta a quei temi, come molti dei ragazzi presenti sul treno. Il treno

assume un ruolo fondamentale poiché offre la possibilità di far rivivere l'idea di un allontanamento coatto mediante un mezzo di trasporto di massa che, con grande lentezza ma anche con inesorabile puntualità, raggiungeva i campi da tutta Europa. Il documentario ruota attorno al concetto di memoria: la conoscenza del nostro passato prende forma nell'attraversamento del campo, nel respirarne l'odore e nell'ascoltare il ricordo di chi ha vissuto la deportazione. Il mescolarsi di voci diverse ci accompagna in una riflessione sul significato del viaggio e sull'oggi. Il percorso all'interno dell'Europa ridisegna la geografia del terrore, restituendoci un'eredità che ci coinvolge e ci indebita tutti; attraverso il ritorno si tenta di ragionare su un presente in cui a tratti riemergono le ombre di un passato apparentemente lontano. "Lui sapeva quello che la folla ignorava, e che si può leggere nei libri, ossia che il bacillo della peste non muore ne' scompare mai, che può restare per decine di anni addormentato nei mobili e nella biancheria, che aspetta pazientemente nelle camere, nelle cantine, nelle valigie, nei fazzoletti e nelle cartacce e che forse verrebbe giorno in cui, per sventura e insegnamento agli uomini, la peste avrebbe svegliato i suoi topi per mandarli a morire in una città felice". Albert Camus

## **2006**

### **LA RESISTENZA NELLA PROVINCIA DI ROMA (33')**

di Michele Imperio

La nascita della Resistenza nella provincia di Roma quando dopo l'otto settembre del 1943 (è la data in cui agli italiani viene annunciata la firma dell'armistizio tra il Regno d'Italia e le forze Alleate anglo-americane) le truppe tedesche occupano l'Italia centro-settentrionale, e conseguentemente inizia la guerra di Liberazione degli italiani dall'invasore nazi-fascista.

### **SE QUESTO E' UN UOMO (SE QUESTA E' UNA FABBRICA)**

di Gianni Bissaca (45')

Il film narra le vicende di Primo Levi direttore tecnico alla SIVA, fabbrica di vernici di Settimo Torinese, negli anni tra il 1947 e il 1985, attraverso il racconto di alcuni ex dipendenti e colleghi di lavoro.

Viene restituita la memoria della fabbrica in un periodo storico connotato da elementi a volte contraddittori, a cavallo tra dure lotte sindacali e clima di grande collaborazione tra imprenditori e classe operaia.

Sullo sfondo, la memoria di Auschwitz, restituita da spezzoni tratti dallo spettacolo SUL FONDO che lo stesso Bissaca ha rappresentato nei locali della SIVA ormai dismessi.

Il racconto è contrappuntato dai contributi di Margherita Hack, Erri De Luca, Sebastiano Vassalli, Giuliano Scabia e Remo Rostagno, ai quali Bissaca ha chiesto di raccontare il loro incontro con Levi e di scegliere, tra le sue pagine memorabili, alcuni brani da riproporre attraverso la lettura.